

CCI SEDUTA

(POMERIDIANA)

VENERDÌ 8 LUGLIO 1955

Presidenza del Vicepresidente ASQUER

INDICE

Pag.

Proposta di legge (Annunzio di presentazione)	3929
Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta (Continuazione della discussione):	
SPANO	3929
PREVOSTO	3933-3951
MILIA	3935
GIUA ELIO	3938
CASU	3938
SOGGIU PIERO	3938-3939
FRAU	3938-3954
MURETTI	3939-3951-3952
SANNA	3940-3941
NIOI	3941
ZUCCA	3941-3942-3943-3952
CARDIA	3942
LAY	3942
MEDDA	3945
CHERCHI	3945
CAMPUS	3948
BROTZU, Presidente della Giunta	3949-3951
PERNIS	3949-3951
DESSANAY	3951

Annunzio di presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata dai consiglieri Serra e Soggiu Piero la seguente proposta di legge: «Trasferimento all'Ente Sardo di Eletticità degli impianti elettrici di distribuzione ed illuminazione pubblica costruiti dalla Regione in base alla legge regionale 8 maggio 1955, numero 5». (101)

Continuazione della discussione sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta.

E' iscritto a parlare l'onorevole Spano. Ne ha facoltà.

SPANO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, qualunque osservatore, anche superficiale, dell'andamento di questo dibattito e dei precedenti dibattiti svoltisi in seno alla nostra Assemblea, è costretto a fare un'amara constatazione; questa: la vita della giovane democrazia italiana ancora non ha raggiunto un grado di maturità sufficiente per consentirle di allinearsi con quella dei Paesi che da più lungo tempo hanno scelto il regime democratico ponendolo alla base dei propri ordinamenti e delle proprie istituzioni.

Non si spiega diversamente l'atteggiamento

La seduta è aperta alle ore 18.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

II LEGISLATURA

CCI SEDUTA

8 LUGLIO 1955

preconcetto di certe opposizioni vecchie e nuove verso chi, per il mandato ricevuto dal corpo elettorale, è costretto ad assumersi la responsabilità di costituire una qualsiasi formazione di governo. E' mortificante dover sentire, con la monotona insistenza e con la scarsa originalità di sempre, le stesse accuse e gli stessi apprezzamenti, che nulla concedono all'onestà, alla buona fede, alla buona volontà, alla capacità e alla competenza di chi si assume l'onere di reggere le sorti della Regione, facendo di tutti gli uomini della maggioranza un unico fascio di ambiziosi, di incapaci, di antiautononomisti, di retrivi e reazionari, capaci soltanto di procurare del male alla Sardegna, e attribuendo nel contempo all'opposizione numerose quanto gratuite patenti di capacità e di onestà, quasi fosse l'unica depositaria di tutto quello che la Democrazia Cristiana non ha e che è indispensabile per far andare avanti la navicella della nostra autonomia, che non naviga certo in acque eccessivamente tranquille.

Ci si mette deliberatamente in una posizione di ostilità, dimenticando quella che è la realtà delle cose, rifiutando di discutere serenamente ed obiettivamente i programmi, facendo il processo alle intenzioni, non rifuggendo da attacchi personali di bassa lega e di dubbia motivazione, respingendo praticamente la possibilità di trovare, sulla base dei programmi presentati, quella linea comune di azione che, con la buona volontà di tutti, dovrebbe consentire alla nuova Giunta di bene operare nell'interesse esclusivo della Sardegna.

Se il programma che viene presentato è modesto e deliberatamente contenuto nei limiti ristretti che sono segnati da una realistica valutazione delle cose e delle possibilità di operare, anche in considerazione del poco tempo che ancora resta per la conclusione di questa legislatura, non vale opporre ad esso programmi mirabolanti e fantastici che possono tutt'al più servire ad imbonire l'elettorato e a soddisfare le accese fantasie di chi crede sia sufficiente urlare e fare piani a tavolino per realizzare quelle grandi cose di cui la Sardegna ha bisogno.

Altre volte, davanti a programmi di più vasto respiro, presentati all'inizio della legisla-

tura e quindi con maggiori possibilità di realizzazione, la stessa opposizione ha avuto modo di ironizzare facilmente sulla lunga ed interminabile teoria di impegni e di propositi, dando ad essa lo stesso credito che praticamente dà al programma più modesto che viene oggi presentato. Nè valgono troppo i giudizi che l'opposizione dà intorno ai nuovi nomi che vengono proposti per la formazione della Giunta, perchè non si discostano troppo dalle valutazioni che essa inevitabilmente e sistematicamente ha dato di tutti gli uomini della Democrazia Cristiana che si sono succeduti al Governo, sia regionale che nazionale; giudizi e valutazioni che — come ben diceva ieri l'onorevole Castaldi — trovano modo di essere modificati, almeno per taluni, soltanto *post mortem* o — come nel caso dell'onorevole Corrias — soltanto dopo il ritiro dalla scena politica.

Il mettersi in questa posizione preconcepita non giova certamente all'interesse della Sardegna; nè è così che si contribuisce a creare quell'unione sacra di tutti i Sardi per la difesa e la tutela dei loro interessi, unione che viene a parole auspicata da tutti, e spesso proposta su schemi inaccettabili perchè antidemocratici ed antinazionali, ma per la quale si fa in realtà ben poco con i fatti. Una discussione più serena, meno parlamentare se vogliamo, ma più concreta e realistica, varrebbe — io credo — a fare della nostra Assemblea, in tutti i suoi settori, uno strumento veramente valido ed efficace per promuovere le migliori fortune del popolo sardo. Troppo spesso invece, onorevoli colleghi, siamo costretti a ridurre le nostre discussioni alla sterile polemica, che inasprisce gli animi e che serve più a distruggere che a costruire quel bene al quale tutti aneliamo.

Oggi si fa la storia della presente crisi e ci si accusa di antiautononomismo, di intenzioni retrive e di scarsa volontà combattiva nei confronti del Governo di Roma, presentandoci come i rinnegatori di tutto quello che di positivo ha significato il gesto dell'onorevole Corrias. In realtà questa crisi, forse più di tutte, è venuta dalla volontà autonomistica della Democrazia Cristiana, che ha dato alla Sardegna l'autonomia e che, con la sua azione tenace e con la sua

II LEGISLATURA

CCI SEDUTA

8 LUGLIO 1955

fermezza, ha dimostrato di saperla difendere fino in fondo contro tutti gli attacchi.

Quando l'onorevole Brotzu, nella riunione della Giunta della quale si è tanto parlato, metteva in evidenza la necessità di dare un corso nuovo alla politica regionale, non faceva che rendersi interprete di certo malessere e di certa insoddisfazione che serpeggiava anche nel Gruppo di maggioranza per l'andamento dell'amministrazione regionale, specialmente nel primo semestre del 1954, e che richiedeva indubbiamente un riesame della situazione per la ricerca delle disfunzioni che potevano avere origine in sede regionale e per una più ferma e aperta denuncia — se ve ne fosse stato bisogno — delle inadempienze dello Stato nei confronti della Regione autonoma.

Una più fredda e calma valutazione avrebbe forse consentito di uscire dalla situazione con un riesame delle singole posizioni, capace di portare alla individuazione dei punti deboli della politica della Giunta, che pure, nel suo breve periodo di vita, ha svolto, a onor del vero, un'attività degna di encomio. La crisi è venuta, inevitabile, quando un altro uomo della Democrazia Cristiana, con un gesto nobilissimo, sia pure variamente valutabile in sede politica, pagando di persona, sentì il bisogno di raccogliere i motivi di insoddisfazione da tempo latenti nell'animo di tutti i Sardi, per fare una aperta denuncia delle inadempienze dello Stato nei confronti della Sardegna, delle speranze disattese, dei diritti non sufficientemente riconosciuti.

Quel gesto, che ha richiamato sulla Sardegna l'attenzione dell'intera opinione pubblica nazionale, portando finalmente nella prima pagina dei maggiori quotidiani nazionali i problemi più scottanti dalla cui soluzione dipende il progresso ed il benessere del nostro popolo, non è stato da noi rinnegato per quanto di buono esso ha voluto dire, ed è, in fin dei conti, dalla pedana di lancio che esso ha creato che, in qualche modo, parte anche la nuova Giunta. Questo gesto, però, noi non lo condividiamo per il significato che ad esso hanno voluto dare e per le illazioni che ne hanno tratto coloro che hanno subito colto l'occasione per fare di esso un

nuovo strumento di propaganda contro il Governo e la Democrazia Cristiana.

L'onorevole Corrias non ha detto, nè ha voluto dire — come affermano le sinistre — che i Governi centrali a direzione democristiana che si sono succeduti in questi ultimi dieci anni hanno rappresentato per la Sardegna qualcosa di esiziale e di nefasto che, anzichè favorire il progresso dell'Isola, ha portato questa su posizioni di arretratezza e di maggiore depressione. Sarebbe ingiusto e ingeneroso, e indegno della nostra lealtà di Sardi, non riconoscere che la Sardegna — sotto i Governi a direzione democristiana — ha fatto più passi verso il progresso di quanti non ne abbia fatto dalla costituzione del regno d'Italia. I suoi problemi sono stati finalmente, per la prima volta, affrontati nella loro interezza; e, anche se molti di essi ancora attendono la soluzione, si sono pur tuttavia create le premesse necessarie per un avvenire migliore e più degno del nostro popolo. Bene ha fatto il nuovo Presidente designato, nel presentare il programma per la nuova Giunta, a fare il punto sulla situazione, perchè ancora una volta la Sardegna abbia davanti ai suoi occhi la visione precisa di quello che si è fatto, dei passi giganteschi compiuti ad opera dei Governi democratici centrali e regionali.

All'opposizione il linguaggio delle cifre dispiace: ogni cifra che viene ricordata è una puntura di spillo che fa sgonfiare e afflosciare miserevolmente i palloncini propagandistici che si affidano al vento del livore antidemocratico. Ma noi ricordiamo le cifre e ne prendiamo atto anche se, unendoci a tanti altri Sardi e seguendo l'avvocato Corrias, affermiamo che ancora molto, troppo, c'è da fare, che ancora non abbiamo trovato, col Governo di Roma, un linguaggio tale da far comprendere ad esso quali sono i bisogni, le attese, le speranze del nostro popolo; affermiamo che ancora il volto sofferente della nostra terra attende di potersi spianare al sorriso e alla serenità, nella sicurezza di un pane, di un lavoro, di una casa per tutti.

Questo afferma il nuovo Presidente designato nel suo programma, che, per quanto conciso e ristretto in certi limiti, non manca di individuare con esattezza i provvedimenti più attesi

II LEGISLATURA

CCI SEDUTA

8 LUGLIO 1955

dal popolo sardo e per il cui ottenimento la nuova Giunta non mancherà di battersi con tutte le sue forze e con tutti i mezzi a disposizione. Crediamo però, pur accingendoci al nuovo lavoro con rinnovata lena, non sia opportuno creare nel nostro popolo attese miracolistiche che potrebbero risolversi in nuove delusioni e in nuovo sconcerto. Sappiamo di chiedere basandoci sul diritto che ci deriva dagli impegni solennemente sanciti nello Statuto speciale e dai nostri disperati e assillanti bisogni. Ma sappiamo anche di chiedere ancora in uno stato di inferiorità che deriva dalla nostra scarsa rappresentanza parlamentare, da una mentalità ancora troppo diffusa nella Penisola che considera la Sardegna come una terra lontana alla quale vanno buttate le briciole del banchetto nazionale, dalle condizioni in cui l'Isola si trova per la sua posizione geografica che la tiene in un certo senso staccata dal ciclo economico nazionale. E sappiamo di chiedere mentre si stenta, anche in Sardegna, a trovare quella unità che sarebbe indispensabile per ottenere di più, presto e meglio.

Per questo diciamo che è bene non creare in Sardegna attese miracolistiche di nessun genere, avendo bene presenti le reali condizioni nelle quali operiamo e ci muoviamo, pur domandando con fermezza, con energia, senza tentennamenti, forti del nostro buon diritto.

Lo stesso richiamo alla Sicilia, che è affiorato ancora una volta anche nel corso del presente dibattito, è molto facile, ma è senza dubbio pericoloso quando si dimentichi il diverso peso politico dell'Isola sorella.

Con sano realismo politico, il professor Brotzu presenta la nuova Giunta ispirata ad un senso dell'autonomia tanto più vivo in quanto è più aderente alla realtà delle cose.

L'onorevole Cardia non è soddisfatto di questo spirito autonomistico: egli reclama qualcosa di nuovo, di diverso, di più forte; ma, per quanto si cerchi tra le pieghe del suo discorso, non si riesce a capire quale tipo di autonomia egli auspichi ed attenda. Avete tante volte chiesto dei «grandi gesti», onorevoli colleghi dell'opposizione, almeno uno di quei «grandi gesti» che l'onorevole Orlando chiedeva insistentemente

alla Camera dei deputati ogniqualvolta si parlava di Trieste, in contrapposizione al sano realismo dell'onorevole Alcide De Gasperi: un «grande gesto» si è avuto, ed è venuto da un uomo della Democrazia Cristiana, che se ne è andato sbattendo la porta con una energia della quale voi non lo credevate capace. Ma dopo i grandi gesti occorre sempre ricostruire, sia pure partendo da posizioni più avanzate, ma col coraggio dei piccoli gesti, del piccolo, spesso sconosciuto o misconosciuto lavoro quotidiano.

Uscir fuori dalla trincea per un atto di coraggio che può significare la propria fine può essere bello e generoso, e, in certe circostanze, utile; ma non meno utile e necessario, e, vorrei dire, non meno eroico è restare sulla trincea fino in fondo, resistendo alle avversità con tenacia e costanza.

La nuova Giunta dell'onorevole Brotzu è una Giunta di battaglia; e io credo che essa non lascerà nulla di intentato per realizzare il suo programma. E' una Giunta che sa di dovere, se necessario, resistere nel fondo di una trincea combattendo anche nell'oscurità e nel silenzio. Per questa sua posizione, essa non può essere tacciata di antiautonomismo.

Si è parlato molto, in queste settimane, di senso di responsabilità: se ne è parlato nella stampa, se ne è parlato in questa Assemblea, se ne è parlato nei caffè, e piuttosto a sproposito. E si è detto che gli uomini della Democrazia Cristiana hanno avuto troppo poco il senso della responsabilità. Onorevoli colleghi, siamo tutti responsabili: verso il popolo che ci ha eletto, verso la propria coscienza e, per chi crede, verso Dio. Lo strano è che il senso di responsabilità troppo spesso si finisce col chiederlo solo a determinati uomini, dimenticando volentieri le proprie responsabilità. Non mi sembra, per esempio, che abbia avuto eccessivo senso di responsabilità certa stampa isolana che, in queste settimane, per ragioni facilmente individuabili, ha dato sfogo al proprio amore al pettegolezzo e alla menzogna professionale, inventando le fole più strampalate e lanciando le calunnie più offensive contro gli uomini della Democrazia Cristiana, definiti di volta in volta la-

dri colti con le mani nel sacco, ambiziosi, cacciatori di Assessorati, elementi da suburra, e chi più ne ha più ne metta. Non mi sembra che abbiano avuto troppo senso di responsabilità questi giornali, soprattutto se si pensa che molta parte del nostro popolo più sprovveduto, che deve ad essi la formazione della propria opinione, finisce con l'avere una visione delle cose falsa e inesatta.

Di chi il vantaggio? Credo che il vantaggio non sia di nessuno: lo svantaggio è invece di tutti e soprattutto dell'Istituto autonomistico, che viene svalutato da una campagna tesa a screditare gli uomini che per esso operano; lo svantaggio è della Sardegna, che viene presentata all'opinione pubblica nazionale come una terra di cannibali politici intenti a sbranarsi a vicenda per accaparrarsi questa o quella posizione; lo svantaggio è della democrazia, che finisce con l'essere vista dal popolo come un regime caotico e disordinato, non certo preferibile all'ordine e alla calma del passato.

L'accusa maggiore, che ha provocato lo scatenarsi della canea antidemocratica e che ha dato luogo ad un ingeneroso quanto sprovveduto ordine del giorno della C.I.S.L. — la quale avrebbe fatto bene ad informarsi meglio — è risultata completamente falsa ed infondata, perchè mai nessuno ha pensato o parlato di portare a 14 il numero degli Assessorati. Si è solo parlato, e a ragione, perchè da tempo ne era stata avvertita l'esigenza, della creazione di due Sottoassessorati, sull'esempio di quanto utilmente è stato fatto in Sicilia.

Ma occorre trovare un pretesto qualsiasi per «montare» l'opinione pubblica; e non si è bado ai mezzi pur di tacciare di irresponsabili gli uomini della Democrazia Cristiana.

PREVOSTO (P.C.I.). Anche la C.I.S.L. fa parte della canea?

SPANO (D.C.). Non sono sindacalisti nostri; sono sindacalisti che operano autonomamente.

Io non mi nascondo che possano esservi stati sbagli e debolezze, che qualche ambizioncella, pur giusta e legittima, possa essere rimasta insoddisfatta, che qualche particolare orientamento possa aver influenzato l'andamento delle

trattative: siamo uomini come tutti gli altri e abbiamo anche noi i nostri difetti. Ma io so che tutti gli uomini del mio Gruppo, nessuno escluso, hanno saputo, sia pure attraverso la sofferenza e la mortificazione delle proprie vedute personali, essere all'altezza delle proprie responsabilità, decidendo del proprio atteggiamento secondo coscienza. E, se oggi il Gruppo della Democrazia Cristiana si accinge a dare la propria fiducia alla formazione di governo del professor Brotzu, lo fa dopo matura e ponderata riflessione e dopo una discussione interna che, se può essere stata talvolta accesa e contrastata, si è però conclusa unitariamente nell'interesse esclusivo della Sardegna, che aspetta la piena e immediata ripresa dell'esercizio delle funzioni della propria amministrazione regionale.

Personalmente non ho mai avuto simpatia per una formazione di governo monocolore che si presentasse al Consiglio senza una maggioranza precostituita, esponendosi al rischio di sbandamenti a destra o a sinistra a seconda dell'appoggio di questo o di quel partito politico. Così ho sempre ritenuto, e ritengo tuttora utile e necessaria la costituzione di un blocco unico dei partiti del centro democratico, senza alcuna preclusione per quelle forze sinceramente democratiche di destra o di sinistra che siano pronte a dare il loro valido apporto per il consolidamento degli istituti democratici e autonomistici, per un progresso sociale deciso e concreto e per la tutela e la difesa della libertà da qualsiasi estremismo.

Per questo, conoscendo la solida tradizione democratica e autonomistica del Partito Sardo d'Azione, ho auspicato la continuazione di una intesa sotto tanti versi feconda e costruttiva: e con me molti amici del mio Gruppo, fidando anche sulla constatazione che nessun fatto nuovo degno di rilievo era intervenuto che esigesse la rottura dell'alleanza. Non mi sembra però che gli uomini del Partito Sardo d'Azione si siano dimostrati all'altezza della situazione; e mi hanno non poco sorpreso le parole amare e piene di irritazione dell'onorevole Soggiu, che non ha disdegnato di lanciare contro di noi le accuse più gravi. Non certamente costruttiva

II LEGISLATURA

CCI SEDUTA

8 LUGLIO 1955

è stata l'astensione del Partito Sardo d'Azione all'atto dell'elezione del nuovo Presidente; essa non può essere vista in una luce particolarmente benevola, e ha portato in posizione di maggiore resistenza qualche elemento della Democrazia Cristiana, il quale già nutriva notevoli esitazioni sulla continuazione dell'alleanza.

Le trattative, comunque, si sono svolte in un clima di cordialità e di sincerità reciproca; e non è chiaro a quale parte possa essere attribuita l'accusa di doppiezza e di ipocrisia lanciata dall'onorevole Soggiu. Il programma è stato insieme accettato e discusso, salvo qualche dettaglio e qualche divergenza di poco conto su cui non sarebbe mancata la possibilità di un accordo. L'irrigidimento si è creato sulla questione della sostituzione dell'onorevole Casu. Praticamente si è voluta negare al Presidente la facoltà di proporre ad un settore così importante come quello dell'agricoltura un elemento più gradito dell'onorevole Casu, i cui meriti, del resto, non si vogliono misconoscere.

E' difficile, comunque, accogliere per buone tutte le altre eccezioni sollevate dal Partito Sardo d'Azione in ordine al programma, che non si discosta dai precedenti programmi insieme concordati se non per lo sfondamento di quei punti che non si ritengono attuabili in questo scorcio di legislatura. Il Partito Sardo d'Azione dà oggi l'impressione della classica volpe che dice acerba l'uva che non le è riuscito di cogliere. Ed è triste e poco confortante vedere i rappresentanti di un partito che, per quanto piccolo, può avere ancora una funzione da svolgere nella vita politica isolana, relegati in un angolino d'opposizione, dove finiranno col prendersi le male parole di tutti i Gruppi politici.

Ben diverso — in campo nazionale — e ispirato ad un diverso senso di responsabilità è il comportamento del Partito Repubblicano Italiano, il quale, per la seconda volta, pur non essendo stata accolta la sua richiesta d'avere un Ministero, si accinge a dare la fiducia al Governo senza appartarsi in una sterile posizione aventiniana della quale l'Italia non saprebbe che fare. Il Partito Sardo d'Azione ha, invece, preferito innalzare la bandiera dell'indipendenza, ponendosi sotto l'insegna del disinter-

se, dell'onestà, dell'autonomia pura con argomenti che non acquistano valore se conditi di astio e di risentimento. Io mi auguro, dunque, che un più attento esame della situazione possa, col tempo, riportare nell'ambito della collaborazione con la Democrazia Cristiana, nell'interesse esclusivo della Regione, gli uomini del Partito Sardo d'Azione, alla cui preparazione e capacità non è difficile lealmente deferire.

Altrettanto inconcludente e incoerente è l'atteggiamento del Partito Socialista Italiano, il quale va da tempo a caccia di farfalle, cercando qualcosa che serva a dar l'avvio a quel colloquio che da tante parti si auspica. Ma il Partito Socialista è un cacciatore bendato di rosso, che non riesce ancora a vedere al di là dei soliti schemi, limitandosi, come ha fatto l'onorevole Fiori, ad alzare al cielo alti lai perchè i monarchici hanno deciso di votare a favore della Giunta Brotzu e non riuscendo a trovare in se stesso la forza di togliere, col proprio voto favorevole o con l'astensione, la presunta ipoteca che i monarchici, col loro voto, si accingerebbero ad accendere sulla Giunta Brotzu.

Noi non abbiamo fatto e non facciamo alcuna preclusione; e, come sentiamo di dover essere grati ai monarchici del loro preannunziato voto favorevole, così saremmo disposti ad accogliere un atteggiamento del Partito Socialista Italiano che fosse diverso dalla solita opposizione.

Accusate noi d'immobilismo, colleghi socialisti; ma noi non siamo fermi, perchè ci sentiamo continuamente impegnati in una azione che non dà tregua, per la gravità dei problemi che attendono la loro soluzione e per la quale volentieri siamo disposti ad accettare la collaborazione di chiunque a noi si avvicini con sincero amore della libertà e della democrazia. Ma chi più immobile di voi, che da anni camminate, a ranghi serrati, col Partito Comunista Italiano, succubi completamente di un partito niente affatto democratico, per nulla autonomistico, e solamente a parole amico del progresso e del benessere dei lavoratori?

In questi ultimi tempi — è vero — si sono sentite parole nuove dalla vostra parte e, talvolta, un linguaggio che sembra aprire il cuore

II LEGISLATURA

CCI SEDUTA

8 LUGLIO 1955

alla speranza e all'attesa: ma vi succede sempre come al cane che abbaia troppo: uno strattone del padrone gli impone di zittire; e voi zittite! Vi richiamate volentieri al messaggio del Presidente Gronchi e parlate di lui come di un uomo che usa il vostro linguaggio e che è della vostra parte, dimenticando che il Capo dello Stato è espressione purissima e nobilissima di quegli stessi ideali che noi professiamo e per i quali combattiamo.

L'onorevole Fiori ha citato a lungo il messaggio dell'onorevole Gronchi rifacendosi però soltanto a quelle parti che è comodo citare per sostenere il proprio assunto. Ma, se ha tanta stima e tanto rispetto per il Presidente della Repubblica, perchè non lo ascolta anche quando parla del comunismo come di un movimento pericoloso per la classe lavoratrice, che impedisce ai lavoratori di trasformarsi da massa di manovra in popolo cosciente delle proprie responsabilità, dei propri diritti e dei propri doveri?

La verità è che ancora il Partito Socialista Italiano non ha trovato la forza di spezzare le catene che tenacemente lo avvincono al partito comunista, del cui conclamato amore alla libertà, alla democrazia, al progresso, alla pace abbiamo tutto il diritto e tutto il dovere di dubitare fino a quando non ci verranno fornite prove valide. Io credo e spero che presto sia possibile trovare il ponte che consenta l'auspicato colloquio con i socialisti; ma fino a quando essi continueranno a mantenersi in un atteggiamento di opposizione radicale e intransigente, strettamente in linea col partito comunista, il colloquio rimarrà una aspirazione vana e inconcludente.

Oggi vi si presenta ancora una occasione per dimostrare il presunto nuovo corso della vostra politica, colleghi socialisti; vi chiediamo di mostrare in qualche modo la vostra sincerità differenziandovi dall'atteggiamento comunista, prendendo almeno, nei confronti della Giunta Brotzu, quella posizione di attesa che può consentirvi un giudizio d'appello in una seconda occasione. Diversamente avremo il diritto di credere che, nonostante le parole, nulla è cambiato e che i vostri sforzi ad altro non mirano che ad un rafforzamento del vostro

partito sulla base di una alternativa che non si pone perchè inesistente.

Onorevoli colleghi, una nuova pagina sta per iniziarsi nella vita dell'Amministrazione regionale. La Democrazia Cristiana, assumendosi lo onere di una formazione di governo monocolora al quale è stata costretta dagli avvenimenti e dalle circostanze, è conscia di andare incontro ad un periodo di lavoro duro e difficile, dalla cui riuscita dipenderà, in gran parte, l'avvenire immediato della Sardegna. Ci conforta la speranza di poter bene operare, oltre che per la nostra buona volontà, anche per la recente ascesa alla suprema carica di capo del Governo d'uno dei figli migliori della nostra terra, di un uomo che certamente non mancherà di sorreggere, col suo aiuto, l'opera dura e difficile della nuova Giunta regionale. Se a queste nuove speranze si unirà finalmente la solidarietà operante di tutti i Sardi, non mancheranno per la Sardegna quei giorni migliori da tempo sognati e aspettati, giorni che noi riteniamo possano essere affrettati o ritardati a seconda del voto con cui l'Assemblea chiuderà il presente dibattito.

Noi ci siamo assunti le nostre responsabilità nella certezza di bene operare per la nostra terra: a voi, onorevoli colleghi degli altri schieramenti, spetta ora assumervi le vostre. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Milia. Ne ha facoltà.

MILIA (P.N.M.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è con un certo disagio che si prende la parola, almeno da parte nostra, in questa discussione; disagio determinato dallo ambiente tutt'altro che sereno che si è creato dopo le dimissioni dell'onorevole Corrias. In questo ambiente hanno germogliato con estrema facilità i risentimenti personali, un senso mal celato di astio, di piccole vendette reciproche, e, soprattutto, il calcolo egoistico. E, se oggi si discute con un certo nervosismo, è perchè, onorevoli colleghi, si è portata la discussione su un piano particolaristico e personale, anzichè affrontarla nella sua sostanza e, direi, in profondità.

II LEGISLATURA

CCI SEDUTA

8 LUGLIO 1955

Ci dilettiamo a discutere di una crisi che in effetti non è sorta con le dimissioni dell'onorevole Corrias, ma che ha avuto come punto culminante della sua parabola le dimissioni dell'onorevole Corrias. Si tratta di una crisi che già si era manifestata, che già aveva mostrati i suoi molteplici e diversi sintomi, che quotidianamente si ingrandiva e che, a un dato momento, doveva necessariamente portare a delle gravi conseguenze. Il gesto dell'onorevole Corrias, in verità, ha attutito queste conseguenze. Se non vi fosse stato un uomo coraggioso, un uomo leale, un uomo onesto, quale era ed è lo onorevole Alfredo Corrias, la crisi avrebbe potuto imboccare una svolta diversa; e le sue conseguenze sarebbero potute essere ben più gravi, più deleterie per il popolo sardo.

Onorevoli colleghi, ci siamo stretti intorno al Presidente Corrias quando egli diede, nella forma che sappiamo, le sue dimissioni. Per noi della destra politica, in particolare, il suo gesto aveva il significato non solo di un atto d'accusa verso il Governo Scelba, e più precisamente verso quel Governo quadripartito, che è una disgrazia per l'Italia e che è sempre rimasto sordo ai richiami ripetuti del Consiglio regionale, ma anche di un'accusa nei confronti di coloro che hanno diviso la propria responsabilità da quella della Giunta.

E' chiaro: tutti i componenti della Giunta Corrias hanno fatto onestamente quello che potevano fare, hanno profuso nella fatica e nella lotta di governo il meglio di se stessi; ma, in verità, come risulta dalle dichiarazioni del Presidente Corrias, i loro sforzi hanno dato un risultato assolutamente negativo. E questo vale a spiegare l'insorgere della crisi.

Quando, da questi banchi, il Presidente del nostro Gruppo, per primo, prima ancora che la stessa Democrazia Cristiana si pronunciasse, dichiarò che le dimissioni dell'onorevole Corrias sarebbero state respinte dal nostro Gruppo senza riserva alcuna, noi non facevamo che seguire una linea coerente con le nostre idee, col nostro programma: la linea della lealtà, dell'onestà, del riconoscimento del valore di un uomo che onestamente e lealmente aveva combattuto per la Sardegna al di sopra

di qualunque ideologia e di qualunque bandiera di Partito; perchè la lealtà, l'onestà, il coraggio, che sono la base, la sintesi e la sostanza del nostro programma, debbono essere la base, la sintesi e la sostanza di ogni programma che da parte nostra venga appoggiato.

L'accusa di Alfredo Corrias però, onorevoli colleghi, era diretta, non solo contro tutti noi (se vogliamo dare un'interpretazione estensiva al suo messaggio), ma soprattutto contro il Governo centrale e, — lasciate che lo dica — contro coloro che non erano riusciti ad imporre la volontà autonomistica della Sardegna, a realizzare un programma autonomistico, a far rispettare i principii sanciti dallo Statuto speciale, cioè da una legge costituzionale. Era, questa, una accusa che investiva anche i sardisti, anche se oggi i sardisti dirigono la loro polemica contro l'onorevole Brotzu (che ha formato una Giunta monocolore) e, direttamente o indirettamente, contro di noi, che abbiamo dichiarato immediatamente di essere disposti ad appoggiare questa Giunta.

In effetti, i sardisti, nei vari anni in cui sono rimasti al governo, sono rimasti troppo spesso impegolati in discussioni inutili, in prediche, quasi che dovessero insegnare al popolo sardo quello che doveva essere fatto e che nessuno in questa Assemblea era capace di fare ad eccezione di loro. Il Partito Sardo d'Azione è un partito che ha avuto i suoi grandi meriti, ma che attualmente riteniamo sia superato; ed è un partito che, in questa Assemblea, ha sempre, sistematicamente, condizionato il suo voto a patteggiamenti di carattere economico che favorissero il loro interesse, un partito che ha costantemente fornito la sua collaborazione quando questa aveva come corrispettivo la presidenza di determinati enti o la concessione di determinati Assessorati... (*interruzioni dal settore sardista*). Io vorrei chiedere agli amici sardisti qual'è stata l'azione energica, direi volitiva, precisa, concreta che hanno svolto per evitare le conseguenze dannose alle quali si è giunti in conseguenza di una serie di governi regionali che non hanno attuato la autonomia così come avrebbero dovuto. Quale è stata la azione che i sardisti hanno svolto in seno a que-

II LEGISLATURA

CCI SEDUTA

8 LUGLIO 1955

sti governi? Non parlo solo dell'ultimo, parlo di tutte le Giunte delle quali essi hanno fatto parte. Quali sono state le proteste che stando al governo regionale essi hanno elevato? Quale è stata l'attività svolta per porre un argine ad una azione deleteria, quale quella che ultimamente è stata denunciata dall'onorevole Corrias?

Badate, onorevoli colleghi: se la denuncia onesta, coraggiosa non fosse partita da un uomo che faceva parte del Gruppo di maggioranza, i sardisti nulla avrebbero detto, nulla avrebbero fatto, nessuna azione avrebbero svolto, per far conoscere a noi, che potevamo anche ignorarla, la gravità della situazione, per far conoscere a noi una situazione di crisi che covava, che sostanzialmente esisteva, anche se formalmente non si era ancora manifestata.

Questo dovevo dire ai sardisti, per il loro sistema di critiche acide e velenose usato contro di noi, che mai, in effetti, li avevamo trattati politicamente male. Noi nei confronti dei sardisti ci siamo sempre limitati a delle osservazioni e a delle critiche obiettive e serene, che potevano essere più o meno esatte, ma con le quali non avevamo mai superato i limiti della correttezza, limiti che sono stati invece superati nei confronti dell'onorevole Brotzu e nei nostri confronti, trovando ripercussione su certa stampa che, per lo meno per alcuni giorni, è rimasta asservita al Partito Sardo d'Azione. Intendiamoci: noi potremmo fare dei rilievi nei confronti delle critiche rivolte contro la Giunta monocolore; ma è la sostanza di quelle critiche, è il modo e la forma di quelle critiche che non possono essere tollerati, per lo meno da un partito che pone la serenità e la obiettività come elemento basilare di tutte le discussioni.

E' grave che il Partito Sardo d'Azione abbia coscientemente e volontariamente avallato una politica non autonomistica (se vogliamo credere al cento per cento alle dichiarazioni di Alfredo Corrias), quella stessa politica che ha portato alle ormai note conseguenze deleterie. I sardisti, in seno alla Giunta Corrias, non hanno mai elevato — come dicevo — una sola protesta per affermare un loro principio, una loro

idea che fosse contraria al programma e al sistema di governo. Eppure la crisi di cui noi oggi discutiamo, onorevoli colleghi, non si basa su motivi di dettaglio particolari, su sfumature in ordine ad un programma o ad una azione politica, ma è una crisi che investe in profondità l'azione della Regione Sarda. Ecco perchè io faccio risalire la responsabilità dell'attuale situazione al Partito Sardo d'Azione, il quale, essendo stato l'antesignano degli ideali autonomistici aveva, oltre che il diritto, il dovere di far sapere a noi del Consiglio e al popolo sardo che esisteva una situazione di crisi e che non era possibile alla Giunta Corrias svolgere un'azione politica efficace per l'affermazione dei principi contenuti nello Statuto regionale sardo.

Questo i sardisti non fecero, e di conseguenza, onorevoli colleghi, si è creata nell'Isola la sfiducia per l'Ente Regione. Di conseguenza, il prestigio della Regione Sarda è caduto ad un livello molto basso; intorno alla Regione Sarda non sono sorte soltanto le barzellette salaci, che esprimono lo spirito del popolo italiano, ma si è creata una grande sfiducia; ed il sarcasmo accompagna tutte le decisioni dell'Assemblea regionale, che non ha ancora risolto nessuno dei problemi di fondo dell'Isola. Riconosco che gran merito spetta al Partito Sardo per l'autonomia conquistata dalla Sardegna; ma questa autonomia quel Partito non l'ha saputa articolare nei suoi punti fondamentali, sì che essa si sviluppasse e si affermasse in tutta la sua estensione politica — sociale — amministrativa.

Bisognava cambiare strada, onorevoli colleghi! I colleghi della sinistra possono dire che la strada da preferire era quella che conduce a loro. Io, pur non condividendo questa tesi, affermo che occorreva cambiare sistema; quando in sei anni di vita autonomistica si arriva alla attuale situazione, è evidente che si è sbagliata l'impostazione politica, è evidente che era sbagliato il sistema politico. Ripeto: occorreva cambiare strada: questo io ritengo debba essere un punto fermo della discussione che oggi si sta svolgendo. Si tratterà, piuttosto, di stabilire se si debba scegliere una strada che va a sinistra

II LEGISLATURA

CCI SEDUTA

8 LUGLIO 1955

o una che va a destra, ma è certo che in Sardegna non si poteva rimanere ancora al quadripartito creato sin dalla prima Giunta regionale sarda, quel quadripartito che si reggeva su due voti, per l'appoggio di un liberale e di un sarragattiano.

Onorevoli colleghi, io ritenevo che al gesto di Alfredo Corrias sarebbe seguita una manifestazione di profonda solidarietà non solo di questa Assemblea, ma di tutti i partiti. Occorreva, infatti, non soltanto dimostrare la nostra solidarietà col gesto coraggioso dell'ex Presidente, ma soprattutto dare la sensazione della nostra forza, della nostra unità, della nostra volontà di agire nel momento in cui la attenzione della stampa nazionale, dell'opinione pubblica e del Governo si era concentrata sulla Sardegna. Questa dimostrazione di forza noi tutti avremmo dovuto dare; noi monarchici ce ne siamo preoccupati, noi che si dice non siamo autonomisti, e ce ne siamo preoccupati soprattutto quando la Democrazia Cristiana, all'unanimità, ha eletto l'onorevole Brotzu come futuro Presidente della Giunta. Questa nostra preoccupazione abbiamo manifestato nei colloqui ufficiali o privati avuti con lo onorevole Brotzu, o coi dirigenti della Democrazia Cristiana, rendendo noto che eravamo disposti a collaborare con qualunque Giunta, fosse essa monocolore o tricolore, purchè veramente si desse la sensazione di una unità di intenti, di una unitaria volontà. Questo i sardisti non hanno fatto.

GIUA ELIO (P.N.M.). Non l'hanno voluto fare.

MILIA (P.N.M.). Esatto: non l'hanno fatto perchè non lo hanno voluto fare. Ma su questo argomento ritornerò dopo, limitandomi per ora a rilevare come non sia esatto che — secondo quanto diceva l'onorevole Melis — la divergenza tra sardisti e democristiani sia sorta sul programma. La Democrazia Cristiana ha presentato una Giunta monocolore; ed è stato questo un atto di coraggio e il riconoscimento che la strada percorsa sino ad oggi non è stata la più giusta e la più fruttuosa. La Democra-

zia Cristiana ha dimostrato coraggio, e implicitamente ha dato — secondo il nostro punto di vista — un segno plausibile di saggezza, di autocritica, di responsabilità onesta.

Onorevoli colleghi, lasciamo per un momento da un canto le critiche dei comunisti, i quali debbono percorrere una strada sempre uguale, quella che porta ad accusare costantemente coloro che stanno al Governo, quali che essi siano, salvo che non siano del loro stesso partito. I sardisti, invece, non dovevano muovere delle critiche, perchè hanno collaborato per sei anni nella Giunta...

CASU (P.S.d'A.). Mi pare che lei non abbia una buona memoria.

MILIA (P.N.M.). Onorevole Casu, se vuole posso essere più preciso. I sardisti, che hanno collaborato per quattro anni...

CASU (P.S.d'A.). Tre anni, non quattro.

MILIA (P.N.M.). Comunque: i sardisti, che hanno appoggiato entusiasticamente le Giunte democristiane quando avevano alcuni Assessori, proprio i sardisti che hanno ricevuto parecchio dalla Democrazia Cristiana, più di quanto la loro forza politica permettesse, sono stati i primi...

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Evidentemente lei fa dei calcoli meramente contrattuali.

FRAU (P.N.M.). Abbiamo appreso dalle sue lezioni.

MILIA (P.N.M.). Prima ancora che si conoscesse il programma della nuova Giunta, i sardisti hanno scatenato l'offensiva su quasi tutti i giornali dell'Isola. Ed è inutile che si venga a dire che i sardisti non dispongono di giornali, perchè gli articoli apparsi su taluni quotidiani erano firmati da sardisti, e quando non lo erano...

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Erano semplicemente d'ispirazione morale.

II LEGISLATURA

CCI SEDUTA

8 LUGLIO 1955

MILIA (P.N.M.). No, onorevole Soggiu, alcuni articoli erano firmati da sardisti, e tanti altri erano evidentemente di ispirazione sardista. Tant'è, onorevoli colleghi, che nessun giornale sardo ha caldeggiato una apertura a sinistra o una apertura a destra da parte della Democrazia Cristiana. Tutti, o quasi tutti i quotidiani sardi caldeggiavano una nuova alleanza fraterna coi sardisti. Ma voi, colleghi sardisti, avete mosso delle critiche aspre, accese, violente prima ancora che si conoscesse il programma della nuova Giunta.

Io avrei preferito che, dopo la presentazione del programma, determinati colleghi, illustri e valenti, quel programma avessero criticato. Invece, abbiamo assistito ad una accesa polemica contro l'onorevole Brotzu e contro il Gruppo di maggioranza che lo aveva designato alla Presidenza. E si è parlato di pelli d'asino, di burattinai e di burattino! Era effettivamente tempo che il burattinaio smettesse, sì, di far danzare i burattini, proprio su ispirazione di coloro che avevano governato con la Democrazia Cristiana per vario tempo, e che tanto dalla Democrazia Cristiana avevano ottenuto. Vi sono stati insulti e offese; e si è parlato di professionisti della crisi, dimenticando che non di una crisi artificiosamente creata si trattava, ma di una crisi che sostanzialmente esisteva da vari anni, se si crede alle affermazioni dell'onorevole Alfredo Corrias.

Non si doveva dunque parlare nè di crisi artificiosa, nè di burattini e burattinai; bisognava essere più sereni e più obiettivi e dare una dimostrazione di compattezza, di serietà di intenti, di volontà concorde per richiamare con forza il Governo centrale all'adempimento degli impegni che si era assunto e che non aveva rispettato, e per far sì che l'autonomia potesse almeno risolvere i suoi primi e più gravi problemi. Io vorrei proprio che i colleghi sardisti spiegassero il perchè della loro grande antipatia nei confronti di una Giunta monocolora. Vorrei che spiegassero, in modo obiettivo e serio, così come sanno fare, questo loro atteggiamento.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Evidentemente

lei è nato stamattina; voi monarchici avete trovato vantaggioso il contratto.

MILIA (P.N.M.). No, noi non vogliamo niente. Noi non abbiamo chiesto niente; appoggiamo la nuova Giunta monocolora perchè in questo momento è assurdo non appoggiarla e dare una dimostrazione di irresponsabilità quale è quella che si sta dando da diversi giorni. Proprio adesso che al Governo vi è un Segni, un Sardo, proprio ora che si possono ottenere i miliardi che non abbiamo ottenuto in tanti anni, perchè in definitiva la autonomia si risolve in miliardi...

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Siete proprio dei ferventi autonomisti! I miliardi può ottenerli anche una Giunta a due!

MURETTI (P.N.M.). Ma parlate proprio voi che non avete ottenuto niente fino ad oggi!?

MILIA (P.N.M.). Onorevoli colleghi, se i miliardi può ottenerli anche una Giunta bicolore, come ha detto l'onorevole Soggiu, è chiaro che li può ottenere anche una Giunta monocolora. Ma, voi sardisti, dovreste dare la spiegazione del perchè non volete appoggiare la nuova Giunta monocolora: non vi è un motivo sostanziale che vi impedisca di far questo, dato che voi stessi — se ho ben capito le vostre affermazioni — siete convinti, o quasi, che anche una Giunta monocolora può ottenere quello che potrebbe ottenere un'altra Giunta di cui voi faceste parte.

Come dicevo, non sono nate divergenze sul programma o sulle prospettive di risoluzione dei problemi di fondo dell'autonomia avanzate dalla nuova Giunta, ma sulle persone; a questo si riduce l'urto fra Democrazia Cristiana e Partito Sardo d'Azione. Questo è dimostrato dal fatto che i giornali hanno potuto affermare che i sardisti avevano accettato due Assessorati, e che poi, improvvisamente, in modo machiavellico, l'onorevole Brotzu si sarebbe tirato indietro. Dunque, colleghi sardisti, voi avevate già accettato gli Assessorati e, quindi, eravate d'accordo già con l'onorevole Brotzu circa il modo

con cui amministrare la Regione e circa il programma da attuare. Questa è la verità!

Io non dico che gli Assessorati li volesse il collega Tizio o il collega Caio, per un tornaconto personale; non lo dico e non lo penso. Dico però che voi volevate gli Assessorati per il vostro partito, e, se ciò è politicamente giustificabile, è l'unico elemento che vi ha posto contro i democristiani così come è successo ogniqualvolta gli Assessorati non avete ottenuto. Noi monarchici, invece, noi antiautononomisti, ci siamo unicamente preoccupati di salvare una autonomia più che scossa, in fase cancerosa: noi abbiamo voluto salvare quello che si poteva salvare, in un momento in cui la Regione Sarda è screditata agli occhi del popolo sardo; in un momento in cui — questa è la verità — la Regione Sarda non gode più della fiducia del popolo. Non sarà colpa vostra, colleghi sardisti, non sarà colpa di Tizio o di Caio, sarà colpa degli eventi, comunque è certo che quel prestigio, col quale sorse la Regione Sarda, oggi non esiste più.

L'evolversi dei tempi è stato deleterio per lo sviluppo della Regione. Anzichè germogliare come un virgulto florido, forte, robusto, man mano che gli anni sono passati, il nuovo istituto, consacrato da una legge costituzionale, si è dimostrato molto più debole del previsto e del prevedibile, si è mostrato irrimediabilmente malato, forse perchè non curato in tempo.

Onorevoli colleghi del Partito Sardo, nonostante la Giunta Brotzu, e il Gruppo di maggioranza di cui essa è espressione, abbiano ripetutamente dichiarato di essere disposti ad accettare appoggio da qualunque parte esso provenga, soltanto la destra politica ha avuto la sensibilità di annunciare il suo voto favorevole sino a quando la Giunta — è una condizione superflua ad enunciarsi — agirà in quel modo che la destra politica ritiene giusto: in modo leale, in modo onesto, in modo serio. Sono rimasti, dicevo, i voti della manovalanza ordinaria. E la manovalanza ordinaria...

SANNA (P.S.I.). Generica.

MILIA (P.N.M.). Manovalanza generica: è una definizione veramente scultorea, magnifi-

ca, che si aggiunge a quella di burattinai e di burattini e a tante altre che ho letto sulla stampa in questo periodo. In effetti, la manovalanza generica costruisce le case, le casette, e compie tante opere molto utili alla collettività. Ma, soprattutto, la manovalanza generica, fra lo sdegno di alcuni Gruppi avversi, dà il suo voto senza barattamenti, senza mercimonio. E' una manovalanza di infimo ordine, certo, perchè quando la manovalanza è specializzata si fa pagare bene. Il grave è che noi monarchici facciamo all'occorrenza la manovalanza generica, pur essendo capaci di far gli ingegneri, mentre, al contrario, in certe occasioni, si vuol fare l'ingegnere pur facendo parte della manovalanza generica.

Questa nostra dimostrazione di lealtà nei confronti dell'autonomia sarda, nei confronti della Regione — e mi sia consentito dirlo — nei confronti dello stesso partito democratico cristiano, in un momento grave come questo, in un momento di crisi, sta a significare una lealtà, una serietà, una responsabilità cosciente che noi mettiamo non al servizio di questo o di quell'altro partito, ma, disinteressatamente, al servizio del popolo sardo, poichè il nostro atteggiamento politico è condizione basilare per riuscire ad ottenere quel minimo che deve essere dato al nostro popolo.

Quando, onorevoli colleghi, si porta la discussione a così basso livello e si discutono aspramente e la personalità del Presidente — ciò che non era mai avvenuto — e la personalità di determinati Assessori (e le si discute con modi e forme che noi non possiamo approvare), quando si porta la discussione su questo piano in conseguenza di mancati accordi sulla attribuzione degli Assessorati e non sul programma, il popolo sardo non può che mostrare sfiducia nell'istituto autonomistico. A noi, onorevoli colleghi, debbono interessare problemi di più ampio respiro, che investano, necessariamente, l'interesse della collettività.

L'accusa, onorevoli colleghi, che si muove contro di noi è quella di essere reazionari, retrogradi, fascisti...

Voce a sinistra... monarchici.

II LEGISLATURA

CCI SEDUTA

8 LUGLIO 1955

MILIA (P.N.M.). Monarchici lo siamo ufficialmente.

Voce a sinistra. E vi disonora.

MILIA (P.N.M.). No; non ci sentiamo per niente disonorati. Gli aggettivi che ci sono stati elargiti, alla fine dei conti, non possono ledere la nostra onorabilità; essi, tutt'al più, valgono a dimostrare su che piano sia stata portata la discussione. Quando ieri si è parlato ancora, onorevoli colleghi, dopo 13 anni dalla caduta del fascismo, di fascisti e ancora si è cercata di porre la discussione in termini politici ormai superati, che non possono più interessare nè l'elettorato sardo nè noi, a me è sembrato che questo sia avvenuto perchè non si ha niente di meglio e di più concreto da dire contro la destra politica.

SANNA (P.S.I.). E' la solita questione della moglie di Cesare.

MILIA (P.N.M.). I comunisti, che, come diceva ieri l'onorevole Castaldi, suonano la stessa musica, e la sanno suonare bene (hanno dei bravi direttori d'orchestra, dei bravi primi violini), hanno affermato, con riferimento indiretto o diretto a noi, che questa è una Giunta reazionaria e retrograda, che presenta un programma nè serio nè onesto, ma un programma che costituisce una malvagia azione contro il popolo sardo — questo diceva l'amico Nioi —, un documento di insensibilità politica addirittura spaventosa, un programma che non ha contenuto, e quindi irrealizzabile. Perchè queste accuse? Solo perchè la nuova Giunta è monocolore.

NIOI (P.C.I.). Parliamo del programma!

MILIA (P.N.M.). Parlerò anche del programma, onorevole Nioi; e leggerò un brano di un discorso pronunciato, in altra occasione, dall'onorevole Lay.

Ieri l'onorevole Cardia, ad un dato momento, con un'abilità che mi permetto di definire avvocatesca, con quel tono blando che distingue sempre il valorosissimo collega della sini-

stra, diceva rivolto all'onorevole Melis: «Eh, i sardisti! Se fossero rappresentati nella Giunta, potrebbero recare un effettivo contributo alla risoluzione della crisi purchè... (*Interruzione del consigliere Zucca*). Stia tranquillo, onorevole Zucca, cito una frase che mi son segnato. Dicevo: «... purchè mantenessero la loro intransigenza sui programmi». Sosteneva, dunque, l'onorevole Cardia, che, se i sardisti fossero rappresentati nella Giunta mantenendo la loro intransigenza sui programmi, la situazione sarebbe diversa. E l'onorevole Melis, interrompendo l'oratore, ha affermato: «E' stata proprio l'intransigenza sul programma che non ci ha permesso di avere due Assessorati». Questo, onorevoli colleghi, non è vero. E risulta dalle stesse dichiarazioni rese dai sardisti alla stampa.

Onorevole Cardia, lei ha giocato di abilità affermando che una Giunta nella quale i sardisti avessero assunto una posizione intransigente circa i programmi avrebbe avuto un contenuto meno reativo. Ma ha dimenticato quanto ebbe a dichiarare l'onorevole Lay nella seduta del 1 giugno 1954 per la Giunta Corrias, nella quale erano rappresentati i sardisti con il loro programma e con la loro intransigenza. L'onorevole Lay disse: «Non daremo mai la nostra fiducia preventiva ad una Giunta che noi... giudichiamo incapace di realizzare una politica unitaria autonomistica... Noi votiamo contro le dichiarazioni programmatiche del Presidente Alfredo Corrias (onorevole Brotzu, ascolti anche lei) per la genericità degli impegni programmatici...»! E' sempre il solito disco...

ZUCCA (P.S.I.). E' sempre il solito programma, vorrà dire.

MILIA (P.N.M.). Esatto: è sempre il solito programma. Disse ancora l'onorevole Lay: «Inoltre, votiamo contro perchè la Giunta che ci è stata proposta, per la sua composizione e per la sua struttura, ci lascia preoccupati. Ci preoccupa, per esempio, il fatto che sia stato necessario immettere in questa Giunta — e i motivi non mi interessano: possono essere quelli detti da una parte o quelli detti da un'altra parte; mi interessa constatare il fatto — degli

II LEGISLATURA

CCI SEDUTA

8 LUGLIO 1955

uomini che da alcuni anni ispirano la loro azione unicamente all'anticomunismo preconcelto, ed altri che sono tiepidamente autonomisti e che, sia detta la verità, sono evidentissimamente retrivi».

Onorevoli colleghi, questo è un discorso contro l'onorevole Alfredo Corrias, portato oggi agli altari, un discorso contro i sardisti per i quali oggi non si chiede, ma quasi si caldeggia una loro collaborazione nella Giunta, o per lo meno si dice che con la loro collaborazione la Giunta stessa sarebbe migliore. Questi sono oggi i discorsi della estrema sinistra; quando vi sono i sardisti e quando ci siamo noi reazionari della destra politica, la Giunta è retriva. L'onorevole Lay parlava contro la Giunta di Alfredo Corrias e dei sardisti insieme...

ZUCCA (P.S.I.). Alfredo Corrias ha confermato che aveva ragione.

MILIA (P.N.M.). Allora, onorevole Zucca, la verità è un'altra: la critica violenta dei sardisti è determinata — faccio un'ipotesi — non solo dal mancato ingresso in Giunta, ma da un'altra considerazione: che la Giunta Brotzu potrà cadere solo ed esclusivamente per volontà della Democrazia Cristiana. Voglio essere più esplicito: per far cadere la Giunta non bastano più i soliti franchi tiratori, perchè onorevoli colleghi, la Giunta oggi poggia su basi ben più larghe, più ampie, più solide di quanto non sia accaduto in precedenza.

Questa è la verità; e quando ci si scaglia contro l'attuale Giunta monocolore, lo si fa perchè si sa che ora sarà difficile, molto difficile creare delle crisi, se non per motivi sostanziali, di interesse generale, quale può essere la mancata risoluzione di problemi di fondo della Sardegna e dell'autonomia. Questa è la verità; questa è la spiegazione dell'astio, della lotta continua, della critica aspra e violenta. (*Interruzioni a sinistra*).

L'onorevole Cardia, ieri, diceva che in Sicilia vi sono conquiste progressiste «perchè ivi è la forza e la volontà dell'autonomia imperante».

CARDIA (P.C.I.). Ha interpretato male il mio pensiero.

MILIA (P.N.M.). No; io ho scritto le sue parole e si potrebbe controllare il testo stenografico. Tant'è che da questi banchi l'abbiamo interrotto dicendo «Badi che in Sicilia collabora il Partito Nazionale Monarchico». Comunque in Sicilia, dove l'autonomia si è affermata in modo imperioso, dove non solo le istanze, ma le risoluzioni della Regione, sono state elogiare da tutta la stampa italiana, gli Assessorati più importanti, o per lo meno alcuni fra i più importanti, erano sino a poco tempo fa tenuti da uomini del Partito Nazionale Monarchico: e ciò vale per l'Assessorato al turismo, che per la Sicilia ha una importanza enorme, e per l'Assessorato all'industria...

ZUCCA (P.S.I.). E avete dato il petrolio agli americani.

MILIA (P.N.M.). Il Governo regionale siciliano aveva nel suo seno i nostri rappresentanti. Nessuno ha mai sostenuto — fuorchè la stampa e gli uomini della estrema sinistra — che i monarchici siciliani siano reazionari, retrogradi, fascisti, delle pecore nere incapaci di amministrare, incapaci di attuare un programma autonomistico. E, se questo non è stato detto in Sicilia, ci fa meraviglia che venga detto in Sardegna.

Io vorrei che i colleghi egregi del Partito Sardo d'Azione che parleranno dopo di me, anche se io non avrò, purtroppo, il piacere di ascoltarli, dicessero chi sono fra di noi i reazionari, chi sono fra di noi coloro che hanno vissuto o che vivono alle spalle del popolo lavoratore. Noi lavoriamo per conto nostro, guadagniamo onestamente quel poco che riusciamo a guadagnare...

LAY (P.C.I.). E difendete i reazionari.

MILIA (P.N.M.). Va bene, difendiamo la classe reazionaria.

Mi avvio alle conclusioni. Onorevole Brotzu, si è fatta la critica al suo programma; ed è la stessa critica che venne fatta ai programmi delle Giunte precedenti. Io ho voluto sintetizzare, per ricordarlo a me stesso e, se mi è consentito, ai colleghi, quello che è il programma dell'onorevole Brotzu. L'onorevole Brotzu, che da sei

II LEGISLATURA

CCI SEDUTA

8 LUGLIO 1955

anni è al Governo della Regione Sarda, che conosce i sistemi burocratici di questo nuovo ente, che sa come le pratiche si debbano svolgere, nel suo programma dà queste indicazioni: formare funzionari competenti, dando ad essi non soltanto il posto che meritano, ma lo stipendio che meritano; trasformazione agraria delle zone di bonifica; riforma agraria estesa ai terreni di enti pubblici e locali; strade vicinali (problema che sarà affrontato con la massima decisione e con mezzi adeguati); incremento delle entrate della Regione; ottenere il finanziamento dei piani particolari da parte dello Stato; anonimità dei titoli azionari; lotta contro la t.b.c. e il tracoma; attività di profilassi umana e veterinaria; attuazione delle zone industriali di Cagliari, Macomer e Portotorres; fare in modo che il C.I.S. entri in funzione entro il più breve tempo possibile; assistenza scolastica ampliata e assistenza in genere; lavori pubblici; ordinamento organico definitivo degli Assessorati, specie per quanto si riferisce ai servizi esecutivi (ed è stata così colmata una lacuna gravissima).

A proposito dell'Assessorato ai lavori pubblici ho già detto in forma privata all'onorevole Murgia (e non ho difficoltà a ripeterlo dinanzi al Consiglio) che egli ha condotto questo Assessorato in modo magnifico, esemplare, ma il sistema burocratico che si è creato in esso ha in certa misura ritardato la esecuzione di determinate opere e ingenerato sfiducia fra gli appaltatori e fra le persone che con l'Assessorato avevano rapporti di lavoro o di interessi. Bene; può sembrare una sfumatura, ma anche di questo si è preoccupato nel suo programma l'onorevole Brotzu.

Un programma particolareggiato è stato elaborato per il turismo e la viabilità. Turismo: l'onorevole Bagedda mi ha rubato gli elogi per l'amico Masia...

ZUCCA (P.S.I.). E per l'E.S.I.T.

MILIA (P.N.M.). Certo: anche per l'E.S.I.T.; ma non spetta a me fare gli elogi ad uno del mio Gruppo.

L'onorevole Masia ha condotto magnifica-

mente, nel breve periodo di tempo in cui è stato chiamato a far parte del Governo della Regione, l'Assessorato al turismo. E', questo, un Assessorato che a noi sta particolarmente a cuore, per l'attività che svolge. So che a voi colleghi della sinistra non sta a cuore. Quando si parla di turismo, caro Gardu, è inutile rivolgersi alla sinistra; ti devi rivolgere a noi.

L'onorevole Brotzu ha predisposto un programma particolareggiato, serio, concreto, attuabile soprattutto, che si conclude con precisi riferimenti all'attività legislativa della Regione, in modo particolare alle leggi sul controllo degli Enti locali e sullo stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale. Onorevoli colleghi, come si fa ad affermare che questo è un programma vuoto? Onorevole Nioi, come fa a dire che non c'è niente da fare, che basta star seduti per attuare questo programma? Le sue sono solo parole.

Collegli delle sinistre, potrete criticare sotto il profilo politico il programma; esso, comunque, è concreto, serio, ed affronta i problemi più importanti che attualmente travagliano la vita della Regione Sarda. Io mi auguro veramente che questo programma, fra due anni, sia completamente attuato. In questo caso, veramente, la Sardegna cambierà volto.

Ora mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole Brotzu sull'E.T.F.A.S. E', questo, un argomento che ho affrontato altre volte assieme ai colleghi della sinistra: io ritengo che si debba arrivare al controllo da parte della Regione di tutti gli enti economici che operano in Sardegna, soprattutto dell'E.T.F.A.S., che oggi dirige e disciplina, incidendo in modo decisivo sulla vita economica isolana, l'attività agricola della Sardegna. Poichè esercita una grande influenza sulla vita economica isolana, l'E.T.F.A.S. deve essere controllato e diretto dalla Regione.

E' indispensabile che questo avvenga, per due motivi: perchè noi dobbiamo sapere come vengono spesi i fondi devoluti a questo ente di trasformazione fondiaria e perchè i fondi devono essere utilizzati in una determinata direzione, creando una attività coordinata armonicamente con quella che il Consiglio e l'Ammini-

II LEGISLATURA

CCI SEDUTA

8 LUGLIO 1955

strazione regionale dovranno svolgere nel campo dell'agricoltura. Credo che questo sia un argomento importante, un punto essenziale del programma della nuova Giunta; e mi auguro che esso venga esaminato con estrema attenzione e con grande responsabilità da parte dei colleghi del Governo regionale.

Onorevoli colleghi, l'onorevole Brotzu ha indicato alcune deficienze gravi dell'Ente Regione; ed ha parlato di funzionari nuovi, di funzionari preparati, di funzionari capaci. Noi sappiamo che nella Regione vi sono dei bravi, dei bravissimi funzionari, ma il numero dei bravi, dei bravissimi è inferiore a quello di coloro che tali non sono. L'onorevole Brotzu, con consapevolezza, ha precisato: «Occorre creare un organico; ma crearlo con uomini capaci; soprattutto occorre abolire gli intralci burocratici che arrestano, che impantanano l'azione dell'esecutivo della Regione».

L'onorevole Brotzu, nelle sue dichiarazioni, per dimostrare che dei forti intralci burocratici appesantiscono la vita della Regione, ha descritto il lungo *iter* percorso dalle pratiche amministrative. Occorreva dunque, sin dal sorgere dell'Ente Regione, abolire determinate sovrastrutture inutili, soprattutto la prassi burocratica ottocentesca. Invece, alla burocrazia statale, vecchia e stantia, se ne è aggiunta un'altra: una sovrastruttura sulla sovrastruttura già esistente, che ha posto in difficoltà la Regione e i suoi governanti.

Onorevoli colleghi, cesserò fra breve di tediare; cesserò, in modo particolare, di tediare i colleghi egregi del Partito Sardo d'Azione. Voglio solo parlare, riprendendo alcune argomentazioni svolte nel corso della seduta di ieri, del problema della riforma agraria. Per la Sardegna è necessario attuare una grande riforma agraria. Noi conosciamo il valore dell'onorevole Casu, il quale si è sempre comportato serenamente, obiettivamente, lealmente, onestamente con tutti. Ma anche io credo, con l'onorevole Castaldi, che nessuno avrebbe avuto paura, se i sardisti fossero rientrati nella Giunta, dell'azione rivoluzionaria dell'onorevole Casu. In effetti, il problema agricolo della Sardegna va inquadrato nel problema generale dell'economia sarda.

Non si tratta di attuare riforme di tipo politico, quali quelle prospettate dalla sinistra. Si tratta, piuttosto, di attuare una riforma in senso economico. E' per far questo occorrono mezzi, occorrono miliardi, occorre un'attività continua, sì che si possa veramente superare la crisi politica nella quale la Sardegna si dibatte e che, in effetti, è il riflesso di una crisi economico-sociale.

Onorevoli colleghi, non vi ho voluto parlare delle leggi rivoluzionarie che sino ad ora sono state presentate al Consiglio. Le attendiamo dalle sinistre. Fra le leggi rivoluzionarie noi ricordiamo quella proposta dall'onorevole Sassu per l'acquisto di buoi, quella sardista sulle venti lire per ogni cornacchia uccisa, e qualche legge sui mangimi e sui concimi. (*Commenti. Si vide*). Penso che di rivoluzioni, in campo agrario, il Consiglio non ne farà; e non perchè non ne voglia fare, ma perchè non ne deve fare. Comunque, noi monarchici sosterremo la nuova Giunta, fino a che questa si dimostrerà, nel suo operare, onesta, leale e franca. Se domani la Giunta, per motivi interni, o per motivi esterni, questo programma non dovesse attuare o non volesse attuare, e non dovesse seguire la linea politica indicata, ma dovesse uscir fuori dalla strada tracciata nel programma dell'onorevole Brotzu, ebbene, noi allora ritireremmo il nostro appoggio e la nostra solidarietà.

D'altra parte, onorevoli colleghi, alla Democrazia Cristiana spettava, in un momento di crisi quale quello che si è verificato, l'onere di formare la Giunta, di formulare un nuovo programma, di prospettare una nuova azione politica. La Democrazia Cristiana si è assunta quest'onere. Noi, che, ripeto, anteponiamo agli interessi personali, ed anche agli interessi di partito, l'interesse della generalità, di tutto il popolo sardo, diamo la nostra fiducia, con l'augurio sincero che il programma presentato dall'onorevole Brotzu diventi realtà, nell'interesse di tutti i ceti e di tutte le categorie della Sardegna. (*Approvazioni a destra e al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Puligheddu. Poichè, però, non è presente in aula, lo dichiaro decaduto.

II LEGISLATURA

CCI SEDUTA

8 LUGLIO 1955

E' iscritto a parlare l'onorevole Medda. Ne ha facoltà.

MEDDA (P.L.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, allorchè il Gruppo di maggioranza elesse compatto quale Presidente della nuova Giunta il professor Brotzu, un solo voto si accompagnò al voto dei democristiani, e fu il voto liberale.

Esso era determinato da una unica e meditata considerazione, che è la seguente: se il Gruppo di maggioranza relativa, superando interni dissidi, designava compatto un suo candidato alla responsabilità della Presidenza, non vi era nessun serio e fondato motivo perchè il rappresentante di un partito politico che ha tanta minuscola rappresentanza qui dentro votasse contro questo uomo, a meno che questo partito non volesse arrogarsi il diritto di interferire su fatti interni di un altro Gruppo per pronunciare col proprio voto un giudizio su di essi.

Io giudicai che a me non restasse che prendere atto della designazione dei democristiani pacificati e trarre da questo fatto l'auspicio di una pronta soluzione della crisi; crisi che da tutto poteva ritenersi determinata, ma non certo da una messa in discussione della formula che sino a quel momento era stata alla base della Giunta regionale, perchè all'accordo Democrazia Cristiana - Partito Sardo d'Azione, sotto il profilo politico — che non può mai essere ignorato, anche quando si intenda dare all'istituto regionale il minimo contenuto politico in confronto di quello amministrativo — doveva essere senza dubbio dato il significato ed il valore di un accordo di centro che riproduceva, in sede regionale ed in scala ridotta, una situazione politica nazionale pressochè identica.

Questa era ed è la situazione di questo Consiglio come del Parlamento nazionale: impossibilità per la Democrazia Cristiana di governare autonomamente per la non raggiunta maggioranza assoluta: conseguente fatalità di una scelta fra la destra politica ed economica, la sinistra politica ed economica, od il centro più o meno spostato verso il centro destra o il centro sinistra. Or bene, votando, solo tra i non democristiani, il professor Brotzu, non intendeva,

quale portatore della linea politica di un partito nazionale e di un ben individuato e responsabile settore, per quanto limitato, della opinione pubblica isolana, avallare un cambiamento radicale di politica regionale, uno spostamento dell'asse del Governo, che in realtà è esplicito e implicito nella nuova formazione di Giunta per la quale si chiede il voto.

Io non voglio soffermarmi su altri motivi; a me ed alla parte politica che qui ho l'onore di rappresentare basta, per giustificare il voto contrario, lo spostamento dell'asse del Governo regionale che è denunciato dalla nuova formula; basta, per giustificare il voto contrario, la scelta politica della Democrazia Cristiana di Sardegna, implicita nella formazione di una Giunta di minoranza che ha la vita condizionata dal voto di un determinato settore di questo Consiglio, settore che ha dichiarato di non porre nessuna ipoteca sulla vostra azione avvenire, colleghi della Democrazia Cristiana, perchè il suo scopo politico primo è quello di secondarvi oggi a rompere la solidarietà democratica di centro.

A giustificare il voto contrario che darò a nome del Partito Liberale Italiano varrà anche la decisa volontà di questo Partito di ostacolare con ogni mezzo possibile il monopolio del potere politico e dell'Amministrazione, attraverso formazioni monocolori non legittimate dalla conseguita maggioranza assoluta nelle assemblee, ma puntellate da accordi non ufficiali e non palesi, necessariamente soggetti ai continui patteggiamenti di chi il proprio voto tanto decisivo dovrà pur decidersi a far pesare, se non vorrà tradire se stesso.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con attenzione l'ultima parte della difesa che della Giunta proposta e del programma enunciato dall'onorevole Brotzu ha fatto or ora il collega Milia. E confesso che non mi ha meravigliato l'ardore col quale il collega del Partito Monarchico ha sostenuto e la composizione di questa Giunta

e il programma che essa si propone di realizzare. Non mi ha meravigliato perchè finalmente i monarchici, cioè la destra politica, la destra economica dello schieramento politico nazionale e isolano, finalmente hanno la Giunta cui aspiravano, la Giunta e il Presidente che danno loro affidamento di lasciare le cose quali esse sono in Sardegna, di non apportare il benchè minimo mutamento e rinnovamento alla struttura economica e sociale della Sardegna.

I colleghi del Gruppo monarchico appoggiano la nuova Giunta perchè finalmente essa, come appare dalle dichiarazioni programmatiche del suo Presidente, si pone sul piano del decentramento amministrativo, assecondando l'orientamento dei monarchici nei confronti dell'autonomia. Ma forse le ragioni dello appoggio incondizionato dei monarchici, oltre che su una base politica, poggiano anche su una base di natura ben più pratica, meno immediatamente disinteressata.

Io comunque, debbo confessare che, nel leggere ed esaminare le dichiarazioni programmatiche dell'onorevole Brotzu nel quadro degli avvenimenti politici che le hanno precedute e accompagnate ed anche in relazione allo stesso dibattito sviluppatosi nel Consiglio, non son potuto sfuggire ad una impressione che non so se definire di stupore o di pena. Vi è, in essa, dello stupore perchè in verità io non so spiegarvi come, dopo l'affannoso affaticarsi e ingegnarsi dell'onorevole Brotzu e dei suoi sostenitori per dare lo sgambetto all'onorevole Corrias, accusato di immobilismo e di incapacità politica, si possa prospettare una azione di governo sul tipo di quella illustrata dalle dichiarazioni programmatiche.

E' stato detto — e io lo ripeto — che le dichiarazioni programmatiche sono prive di qualsiasi slancio autonomistico, sono piatte, senza anima e, come una mummia esumata da un antico sarcofago egiziano, prive di vita. E' un programma in cui sono stati soppressi elementi essenziali che già facevano parte dei programmi di altre Giunte, della Giunta Corrias in particolare. Badate, onorevoli colleghi della Democrazia Cristiana: noi non giudichiamo il vostro programma in base a valutazioni di parte; lo

giudichiamo sulla base della sua rispondenza ad alcuni importanti principii esplicitamente affermati dal vostro stesso partito. Se la Giunta Corrias non andava bene, se era necessaria una Giunta più dinamica, più capace, più viva di spirito autonomistico e tale da riuscire ad affrontare i problemi che si trascinano insoluti da anni, e soprattutto da riuscire ad affermare con forza ed energia i diritti e le rivendicazioni storiche della Sardegna di fronte al Governo centrale, si doveva approntare un programma ben diverso!

La nuova Giunta, onorevole Brotzu, è una copia peggiorata di quelle precedenti; e non c'è da meravigliarsi, come è accaduto all'onorevole Milia, se noi, che abbiamo votato contro le precedenti Giunte, votiamo contro ancora una volta. Non abbiamo votato a favore delle precedenti Giunte perchè esse non davano sufficienti garanzie di intraprendere un'attività veramente autonomistica; e a maggior ragione, dunque, votiamo contro la nuova Giunta, che è un'edizione peggiorata delle precedenti. Ed è proprio il caso di chiedere, onorevole Brotzu: perchè vi siete tanto ingegnati per allontanare Corrias e costringerlo alle dimissioni? Tanto rumore per nulla, onorevoli colleghi della Democrazia Cristiana! E' il caso di dire che la montagna ha partorito un topo, e un topo morto, per giunta.

Ed ecco perchè proviamo una impressione di pena per la preoccupazione che si legge fra le righe delle dichiarazioni programmatiche di polemizzare in modo aspro con l'onorevole Alfredo Corrias nel tentativo di svalutare il suo coraggioso atto di accusa nei confronti del Governo centrale, mentre lo stesso Gruppo democristiano, checchè ne pensi l'onorevole Castaldi mostra d'essere discorde e disunito. Sarebbe stato molto meglio, e senza dubbio più educativo per il popolo sardo e per le nuove generazioni che si affacciano alla vita democratica in Sardegna, onorevole Brotzu, dire chiaro e tondo nelle dichiarazioni programmatiche che non si riconosceva alcuna verità nelle affermazioni dell'onorevole Corrias, dire chiaro e tondo che esse non corrispondevano alla realtà, ma falsavano la realtà della Sarde-

II LEGISLATURA

CCI SEDUTA

8 LUGLIO 1955

gna. Sarebbe stato più onesto. Ma non si è avuto questo coraggio.

Voi, colleghi della Democrazia Cristiana, per amore di partito, giacchè il gesto dell'onorevole Corrias si è levato contro il Governo, non solo volete far dimenticare il più rapidamente possibile una coraggiosa denuncia, ma volete anche spegnere l'eco larghissima che essa ha avuto nel cuore e nella coscienza del popolo sardo; voi volete negare il contenuto o il significato politico di quel gesto; voi volete respingere la validità dei motivi di quell'atto di accusa solenne e fiero. Ma bisogna comprendere che cosa significa porsi contro quell'atto di accusa. Il gesto dell'onorevole Corrias ha squarciato finalmente il velo che voi cercavate di tenere da anni sulla realtà della Sardegna, ha svelato la realtà sarda nella sua nudità, nella sua condizione di drammatica, tragica crisi economica, nella miseria dei suoi figli e nel tradimento da parte del Governo centrale delle aspirazioni del popolo sardo al rinnovamento e al progresso civile ed economico. Il gesto dell'onorevole Corrias, che ha svelato al popolo la verità sull'atteggiamento del Governo centrale, ha raccolto l'adesione e la solidarietà di tutti i Sardi. I Sardi hanno sentito che nel suo atto d'accusa il Presidente Corrias esprimeva il sentimento, la opinione, la volontà della collettività.

L'onorevole Muretti, che si è sbracciato ieri a sostenere la nuova Giunta, forse pensava si potesse ovviare alla mancanza di valide argomentazioni con i ricordi dei combattimenti dei Sardi sul Carso. L'onorevole Muretti ieri, citando una definizione spagnola dei Sardi, definizione assai comune, sosteneva che occorre ritrovare l'unità dei Sardi. Ebbene, se avesse tenuto conto del fatto nuovo che si è verificato in Sardegna, che cioè tutti i Sardi si sono trovati d'accordo e uniti attorno al Presidente Corrias nel suo atto di accusa contro il Governo centrale, l'onorevole Muretti avrebbe capito che vi è la possibilità di creare, attorno ad un programma di rivendicazione autonomistica effettiva, l'unità, la solidarietà, l'adesione e la lotta di tutti i Sardi nei confronti del Governo centrale.

Il gesto del Presidente Corrias ha mostrato

che i Sardi avrebbero potuto trovare l'unità. Ma voi, colleghi della Democrazia Cristiana, non avete voluto cogliere il significato di quel gesto. E nello stesso tempo, ponendovi contro le accuse di Corrias, vi siete posti contro il popolo sardo. Oggi volete distruggere le speranze che quel gesto aveva suscitato ed intraprendete nuovamente un'opera di divisione del popolo sardo, e rafforzate il vostro proposito di abbassare il prestigio dell'Istituto autonomistico, asservendovi con acquiescenza sempre più supina al Governo centrale. Da qui si spiega il tono delle dichiarazioni programmatiche dell'onorevole Brotzu. Da qui si spiega perchè le dichiarazioni programmatiche dell'onorevole Brotzu disattendano le aspettative dei Sardi e non soddisfino le esigenze di applicazione dello Statuto speciale per la Sardegna.

Tutto questo è stato fatto per amore di partito. Così si dimostra che voi, colleghi della Democrazia Cristiana, al di sopra degli interessi generali del popolo sardo mettete i vostri interessi di parte, interessi meschini non sempre confessati e non sempre confessabili. Perchè negare il valore del gesto dell'onorevole Corrias? Perchè la polemica sul suo atto di accusa? Evidentemente per tentare di rivalutare tutta l'azione politica della Democrazia Cristiana in campo nazionale e in Sardegna in questi ultimi anni. Questa è la verità. Per giungere a tale rivalutazione tutto è buono, anche il negare la esistenza della crisi che, in questo momento, si abbatte sulla Sardegna più che mai grave e più che mai preoccupante. Onorevole Brotzu, nelle sue dichiarazioni programmatiche questa crisi non si riflette; esse non tengono conto della situazione tragica dell'economia sarda, dell'agricoltura in specie; esse non tengono conto delle denunce dei lavoratori, dei produttori sardi, delle richieste degli agricoltori, delle giunte di commercio.

Le dichiarazioni programmatiche paiono voler dire: «In Sardegna tutto va bene». In sei anni di Amministrazione regionale, (vedi pagina uno delle dichiarazioni) i risultati conseguiti non sarebbero trascurabili; essi soddisfanno l'onorevole Brotzu. «L'attività di sei anni ha avuto un favorevole riflesso sul progresso

II LEGISLATURA

CCI SEDUTA

8 LUGLIO 1955

dell'Isola» (pagina due). «La industrializzazione della Sardegna è in atto largamente» (pagina tre). Che cosa significa per l'onorevole Brotzu la industrializzazione in atto? Le dichiarazioni programmatiche non lo dicono. Forse la industrializzazione in atto, per l'onorevole Brotzu, significa l'incremento del numero dei disoccupati? Curioso modo di esprimersi quello dell'onorevole Brotzu! «Malgrado tutto, la disoccupazione in Sardegna è passata da 43 mila e 739 unità a 50.792 unità dal '49 ad oggi» si dice. Qui evidentemente si vuole aggiungere lo scherno alla beffa. Si usa un pizzico di pietà ipocrita sulla sorte dei disoccupati, senza vedere le ragioni della disoccupazione, del suo crescere, del suo ingigantire in Sardegna. In effetti, in Sardegna, la disoccupazione aumenta in conseguenza dell'azione politica condotta dalla Democrazia Cristiana.

Malgrado la disoccupazione si dice che la situazione sarda non è preoccupante. Malgrado il licenziamento di centinaia e centinaia di operai da Carbonia, l'industrializzazione è in atto! Evidentemente l'onorevole Brotzu — me lo consenta — appartiene a quella corrente ottimistica la quale ritiene che il modo certo per allontanare una crisi economica è quello di non crederci. Lei, onorevole Brotzu, potrà non crederci, ma la crisi esiste in tutti i settori della economia sarda; ed è una crisi grave, seria. Lei potrà non crederci, ma la realtà esiste, rimane. I fatti — si dice in America — sono più importanti del Sindaco; ed io aggiungo: i fatti sono più importanti anche del Presidente della Regione. Neanche la retorica, l'amor patrio dell'onorevole Muretti, il quale vede nella nuova Giunta la miglior Giunta possibile e nella situazione sarda la migliore delle situazioni possibili, può nascondere la realtà dei fatti.

Può darsi che l'onorevole Brotzu, e con lui l'onorevole Campus che lo ha ispirato e guidato nel difficile ed aspro cammino della composizione della Giunta e dell'elaborazione del programma...

CAMPUS (D.C.). Ci dica come lo sa. Quando si rivolge a me, si attenda sempre una risposta.

CHERCHI (P.C.I.). Onorevole Campus, vorrei che mi rispondesse più spesso al Consiglio provinciale di Sassari. Io non credo che lei sia un apprendista, come è stato detto in un corsivo di un quotidiano; io penso, invece, che lei sia molto esperto nel buttar giù le Giunte e nel ricostituirle a suo piacimento.

Dicevo: può darsi che l'onorevole Brotzu, come del resto i suoi sostenitori, sia insensibile al coro di proteste che si leva dalla coscienza dei Sardi in ogni angolo dell'Isola, a denunciare la incresciosa situazione dei lavoratori, dei contadini, degli operai, dei pastori e dei produttori. Ma, nonostante la sua insensibilità, poichè è uomo di scienza, almeno da rilievi statistici avrebbe potuto trarre elementi di giudizio sulla situazione sarda. Invece no: nelle dichiarazioni programmatiche i dati statistici vengono mistificati — mi si consenta il termine — per dimostrare la validità dell'ottimismo dell'onorevole Brotzu nei confronti della situazione sarda.

Prendiamo, ad esempio, i dati sull'agricoltura forniti dall'onorevole Brotzu a pagina due delle sue dichiarazioni programmatiche: «In agricoltura, prendendo come punto di partenza il 1949 [chissà perchè] e come punto di arrivo il 1955, si possono registrare questi progressi: la superficie coltivata ha subito un incremento da ettari 390.000 a ettari 475.000; sempre nello stesso periodo la produzione del grano è passata da 1.600.000 a 2.385.000 quintali; il vino è passato da ettolitri 417.000 a 542.000». Onorevole Brotzu, in genere le statistiche ufficiali non sono molto attendibili, specie quando provengono da certi istituti; tuttavia esse hanno una certa base di serietà. Ora a me pare che il modo che ella ha usato nell'utilizzare le statistiche sia per lo meno curioso.

Di solito, quando si vuol condurre una indagine sullo sviluppo di una qualunque branca dell'attività economica, si usa come punto di partenza il 1938-39, cioè un periodo precedente alla guerra e contrassegnato dalla normalità. Ella, invece, onorevole Brotzu, non adotta questo criterio unanimemente accettato come giusto e pone come punto di partenza il 1949. Io ritengo che questo sia un modo di falsare la realtà

II LEGISLATURA

CCI SEDUTA

8 LUGLIO 1955

e un modo di barare — se il termine non è troppo forte — ...

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Per dimostrare che l'autonomia ha fatto qualche cosa dobbiamo partire dal momento in cui essa è sorta.

CHERCHI (P.C.I.). Avevo già previsto questa sua obiezione. Lei afferma che occorre prendere come punto di partenza il 1949 poiché esso segna l'inizio dell'attività autonomistica. Ma non s'accorge che a questo modo non si ha un termine di paragone, perchè si fanno dei confronti con un periodo in cui non esisteva la Regione.

Voce. Allora bisognerebbe aspettare 20 anni!

CHERCHI (P.C.I.). No: basterebbe prendere come termine di paragone il 1935, o il 1936, o il 1938. Quando si fanno indagini di natura economica, occorre prendere in esame un periodo abbastanza lungo. Ma, se si fosse fatto riferimento al triennio 36-38, i dati portati oggi dalle dichiarazioni programmatiche sarebbero crollati miseramente, e si sarebbe dimostrata la esistenza in Sardegna di una vasta crisi economica e la fallacia della tesi dell'onorevole Brotzu.

Io non voglio ora citare molti dati per non tediare i colleghi e per non infierire eccessivamente sull'ottimismo dell'onorevole Brotzu, per quanto sia utile, quando si conduce una indagine economica, esaminare un numero larghissimo di elementi e confrontare la situazione di uno specifico settore con la situazione degli altri settori dell'economia. Per ciò che concerne la produzione del frumento, nessuno nega che dal '49 al '54 vi sia stato un progresso. Bisogna però vedere quali sono le cause di questo progresso. Si tratta, in fondo, dello stesso fenomeno che già si era sviluppato prima del 1949, dal momento in cui le cooperative agricole, sabotate e perseguitate dal Governo della Democrazia Cristiana, hanno redento migliaia di ettari di terra e contribuito con centinaia di migliaia di quintali alla produzione del frumento

in Sardegna. Comunque mentre nel 1938 sono stati coltivati a frumento 241.908 ettari di terra, nel 1954 ne sono stati coltivati 230.000, cioè 11.908 ettari in meno. E' evidente che l'onorevole Brotzu non poteva citare questi dati. Mentre nel 1938 si è avuta una produzione di 2 milioni e 965.000 quintali di frumento, nel 1954 la produzione è stata di 2.385.000 quintali, cioè di circa 600.000 quintali in meno. E' chiaro che questi dati non potevano essere citati dall'onorevole Brotzu.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Nel 1938 era in corso la battaglia del grano.

CHERCHI (P.C.I.). La battaglia del grano? Onorevole Brotzu, che lei sogni ancora il fez?

Cito ancora alcuni dati. Vino: nel 1938 ettolitri 674.000; nel 1942: 727.000; nel 1953: 452.000, cioè 222.000 ettolitri in meno del 1938. Tabacco: 1945: 2.243 quintali; 1953: 433 quintali. E' ancora convinto, onorevole Brotzu, della inesistenza della crisi dell'agricoltura sarda?

Per quanto i dati che ho fornito siano di per sé indicativi, occorre vederne attentamente il significato. Questi dati dicono che in Sardegna vi è un arresto di produzione non soltanto nella coltura predominante, ma anche nelle altre colture; che non si può parlare di un progresso serio dell'agricoltura, che non sono state poste le basi per la industrializzazione dell'agricoltura. Sono passati sei anni, e non avete affrontato in nessun modo questa situazione, onorevoli colleghi della Democrazia Cristiana. Oggi la situazione si è aggravata in seguito alla siccità; tuttavia, questo si è potuto verificare in conseguenza del permanere delle vecchie strutture terriere.

Per questa ragione, onorevole Brotzu, il suo ottimismo non può essere condiviso da coloro che vedono onestamente la situazione della Sardegna. Ha mai pensato, per esempio, lei che è così preoccupato della miseranda sorte dei disoccupati, che basterebbe allargare a 10-12.000 ettari la coltivazione di tabacco in Sardegna per assorbire 50-60.000 lavoratori?

PERNIS (P.N.M.). E' tabacco da naso, quello della Sardegna!

CHERCHI (P.C.I.). No, non è tabacco da naso; lei è male informato, onorevole Pernis; può trovarne la dimostrazione negli atti del convegno dell'emigrazione.

Vi sono, dunque, grandi possibilità per l'assorbimento della manodopera disoccupata, mentre l'agricoltura in Sardegna va correndo seri pericoli. Ma, evidentemente, a giudicare dalle dichiarazioni programmatiche, questi problemi l'onorevole Brotzu non se li è posti. Forse si ritiene pago dei 475.000 ettari di superficie coltivata esistenti in Sardegna, sì e no un terzo della superficie coltivabile. Perciò rinuncia a mettere a coltura le altre centinaia e centinaia di migliaia di ettari di terra incolta esistenti in Sardegna. Comunque, l'onorevole Brotzu può ritenersi soddisfatto della sua sensibilità verso l'elevazione spirituale e materiale del nostro popolo, anche se rinuncia a dare la terra ai 100.000 braccianti, se rinuncia cioè a realizzare la riforma agraria!

Ecco, onorevole Milia, perchè noi chiamavamo e chiamiamo reazionari i monarchici. Secondo l'onorevole Milia, la riforma agraria in Sardegna è in atto. Io non capisco questa affermazione; non la capisco soprattutto se essa viene messa in relazione alla richiesta avanzata da parte monarchica di un controllo della Regione sull'E.T.F.A.S. Se l'E.T.F.A.S. non dovesse servire a realizzare una nuova distribuzione di terre in Sardegna, a che cosa vale il controllo della Regione?

Poichè sono in argomento, dirò qualcosa sull'E.T.F.A.S. (*Interruzione del consigliere Muretti*). Onorevole Muretti, stia tranquillo, ella, ieri, anzichè parlare del Carso poteva occuparsi di questi problemi. L'onorevole Brotzu rinuncia alla realizzazione della riforma agraria; questo si può spiegare con il fatto che egli la ritiene in atto. Ecco perchè le dichiarazioni programmatiche dell'onorevole Brotzu, a confronto con quelle dell'onorevole Corrias, sono un enorme passo indietro. L'onorevole Corrias nelle sue dichiarazioni programmatiche, riconoscendo che in Sardegna solo il 30 per cento della terra era coltivato, e che si potevano estendere le coltivazioni al 60 per cento delle terre, si proponeva di presentare e predisporre un disegno di legge

di riforma agraria, evidentemente prescindendo dalla esistenza dell'E.T.F.A.S. Le dichiarazioni programmatiche del Presidente Corrias parlavano, addirittura, di espropriazione dietro indennizzo delle proprietà inattive. L'onorevole Corrias, evidentemente, era animato da buone intenzioni. Voi, onorevoli colleghi della Democrazia Cristiana, gli avete impedito di portarle a realizzazione! Se l'onorevole Corrias avesse realizzato il suo programma, noi comunisti gli avremmo dato il nostro appoggio, come lo daremmo a lei, onorevole Brotzu, se volesse veramente affrontare i problemi sardi. Ma le nuove dichiarazioni programmatiche affermano che bisogna espropriare le terre degli enti locali, per lasciare in pace i proprietari assenteisti, i proprietari terrieri. Non so se fra gli enti da sottoporre ad esproprio vi siano anche delle Chiese... (*Interruzioni*). Certo: le Chiese non sono enti locali e neanche enti pubblici: sono enti inattaccabili e intoccabili per ciò che concerne la loro proprietà.

Onorevole Brotzu, perchè si meraviglia se la si definisce retrivo? Io, al suo posto, non mi meraviglierei: direi pane al pane e vino al vino, e accetterei di essere retrivo e reazionario; lo confessi dunque, lo affermi, abbia il coraggio delle proprie azioni e delle proprie posizioni politiche, onorevole Brotzu, non si nasconda. L'onorevole Castaldi, che, da buono e piissimo uomo, trova giustificazione a tutto, ieri spiegava perchè nelle dichiarazioni dell'onorevole Brotzu non vi sia un accenno alla riforma agraria. Rivolto al nostro collega Cardia diceva: «Voi volete che si metta sulla carta la riforma agraria? E' perfettamente inutile: tanto non si realizza». E' una confessione dei propositi reali, veri, perseguiti dalla Democrazia Cristiana nella sua azione di Governo. E' una giustificazione ulteriore della nostra opposizione, del nostro voto contrario di ieri e di oggi alle diverse Giunte e all'azione politica da esse perseguita.

La riforma agraria, se è inclusa in un programma politico, rimane come un impegno, come un riconoscimento di una necessità prospettata dai lavoratori e dal popolo. Ma lei, onorevole Brotzu, esclude la ri-

II LEGISLATURA

CCI SEDUTA

8 LUGLIO 1955

forma agraria anche dalle dichiarazioni programmatiche, e non vuole intraprendere neanche un passo in direzione di una nuova struttura della proprietà terriera in Sardegna, di una distribuzione della terra! Però, onorevole Brotzu, anche se lei non crede alla crisi della agricoltura sarda, un giorno dovrà credere nella necessità di affrontare il problema della riforma agraria.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*.
Ma io ci credo!

CHERCHI (P.C.I.). Ne prendo atto; comunque, dalle sue dichiarazioni programmatiche non risulta. Ma, ci dica, onorevole Brotzu: ella forse rinuncia alla riforma agraria perchè crede che la stia facendo l'E.T.F.A.S.? Conosco bene l'E.T.F.A.S. Sono stato cacciato via tante volte dai cantieri di questo ente; sono stato cacciato via come consigliere regionale, come cittadino, come sindacalista. L'E.T.F.A.S. non è un ente di trasformazione; è una caserma; onorevole Brotzu!

PERNIS (P.N.M.). E' ben per questo che lo si vuole controllare!

CHERCHI (P.C.I.). E' invece per questo che non lo si vuole controllare. Tant'è che nelle dichiarazioni programmatiche non risulta niente a questo proposito. Ma lei, onorevole Pernis, legge ciò che non c'è, nel programma dell'onorevole Brotzu!

Onorevoli colleghi, è bene richiamare ancora una volta alla vostra memoria, e mi scuso se vi tedierò, i dati sull'attività dell'E.T.F.A.S. Ora non dico che l'E.T.F.A.S. è in coda a tutti gli enti di riforma per ciò che concerne le assegnazioni delle terre, opere di trasformazione, la costruzione delle case coloniche, gli investimenti produttivi. In effetti, tutti gli enti di riforma si trovano nella stessa situazione. Comunque, a distanza di quattro anni dalla sua costituzione, su 80.000 ettari espropriati (cui vanno sommati quelli acquistati e i 35.000 avuti dall'Ente Sardo di colonizzazione) l'E.T.F.A.S. ha assegnato soltanto 20.000 ettari di terra a 2.000

contadini. A questo si riduce l'attività dell'E.T.F.A.S. nell'assegnazione delle terre in Sardegna! E badate, onorevoli colleghi, questo dato — tratto da documenti ufficiali — è fermo da due anni.

Così si dimostra che l'E.T.F.A.S. opera in Sardegna senza preoccuparsi di mutare rapidamente la situazione della nostra agricoltura e di venire incontro ai lavoratori senza terra; così si dimostra che l'E.T.F.A.S. opera in Sardegna prevalentemente con fini speculativi.

MURETTI (P.N.M.). Scusi, ma lei conosce l'agricoltura? Se la conosce, mi dica un po' come si fa a trasformare rapidamente certi terreni. Queste cose le vada a raccontare a chi non se ne intende.

CHERCHI (P.C.I.). Onorevole Muretti, vi sono enti in Italia, che hanno assegnato il 40 ed il 50 per cento delle terre, anche quando le hanno espropriate dopo l'E.T.F.A.S.

DESSANAY (P.C.I.). In Ungheria le terre sono state assegnate in un mese.

PREVOSTO (P.C.I.). Non solo in Ungheria: anche in Cina.

MURETTI (P.N.M.). Ma sì; in quei Paesi è possibile far tutto; lo sappiamo.

CHERCHI (P.C.I.). Comunque, onorevole Muretti, alla sua obiezione si può rispondere con le parole del professor Pampaloni, che è Presidente dell'E.T.F.A.S. Il Pampaloni, nel novembre del 1954, in occasione di un convegno di 1200 contadini venuti da tutte le parti della provincia di Sassari, scrisse un articolo violentissimo, dal titolo «Teppismo comunista», in cui si diceva «entro la fine dell'anno tutte le terre espropriate saranno assegnate». Altrettanto scrisse, lo stesso giorno, l'onorevole Antonio Segni su «Il Corriere dell'Isola». Evidentemente si riteneva possibile assegnare le terre e, mano a mano, portare avanti le opere di trasformazione.

MURETTI (P.N.M.). Evidentemente non ti

II LEGISLATURA

CCI SEDUTA

8 LUGLIO 1955

hanno lasciato leggere il progetto di legge di trasformazione agraria presentato dal Partito Nazionale Monarchico. Leggitelo !

ZUCCA (P.S.I.). Magnifico! Come fate a chiamarlo progetto di legge?

CHERCHI (P.C.I.). Del resto, allo stesso Presidente Corrias, l'anno scorso, Pampaloni ha assicurato, sulla base di una precisa richiesta dei lavoratori, che nella zona di Minerva, che ha citato l'onorevole Soggiu nel suo intervento, entro il 31 dicembre 1954 sarebbero state assegnate le terre. In questo caso non si tratta di 60.000 ettari, ma di soli 1800-2000 ettari. Ebbene, già da sei mesi i tecnici vanno facendo i rilievi...

MURETTI (P.N.M.). Ma lei crede che Pampaloni sia infallibile?

CHERCHI (P.C.I.). No, non è infallibile: fallisce ogni giorno a danno della Sardegna.

MURETTI (P.N.M.). Soltanto voi siete infallibili!

CHERCHI (P.C.I.). Vede, onorevole Muretti, poichè si può sbagliare noi chiediamo il controllo dell'E.T.F.A.S., per imporre ad esso la realizzazione e l'applicazione integrale della legge stralcio e delle circolari del Ministero dell'agricoltura. Già il Ministro Medici affermava che occorre accelerare i tempi delle assegnazioni. Invece da due anni le assegnazioni sono ferme. Ecco perchè occorre il controllo della Regione! E l'onorevole Corrias lo voleva, a quanto pare. Lei, onorevole Brotzu, parla di coordinamento dell'attività degli enti di riforma in Sardegna. Ma da chi deve essere effettuato? Dalla Regione o dallo Stato? Non sono molto chiare le sue dichiarazioni!

Ma, ammesso che si voglia parlare di coordinamento da parte della Regione, ciò non è sufficiente; occorre esercitare un controllo effettivo sull'attività dell'E.T.F.A.S., che, in Sardegna, oggi costituisce, di fatto, un apparato repressivo nei confronti dei lavoratori, un appa-

rato peggiore dei vecchi padroni. E se si andasse a vedere l'ampiezza di questo apparato, si troverebbe forse il motivo per cui l'E.T.F.A.S. procede così lentamente in Sardegna; si spiegherebbe il perchè dell'esiguità dei fondi investiti dall'E.T.F.A.S. nei suoi comprensori per realizzare la riforma fondiaria. E', questo, un apparato mosso da una sola preoccupazione: quella di ridurre i contadini nelle condizioni di servi della gleba.

MURETTI (P.N.M.). Questa è demagogia!

CHERCHI (P.C.I.). No, onorevole Muretti, lei è entusiasta dell'E.T.F.A.S. perchè va solo a vedere le sue feste. Vada a sentire i contadini!

MURETTI (P.N.M.). Siamo rimasti entusiasti quando siamo andati ad Alghero.

CHERCHI (P.C.I.). Vada a parlare con i contadini!

MURETTI (P.N.M.). Non si deve esagerare, se non si vuole cadere nel ridicolo.

CHERCHI (P.C.I.). Ridicolo diventa lei, quando si accanisce a difendere l'E.T.F.A.S.

MURETTI (P.N.M.). Lasci perdere le questioni personali. Possiamo sbrigarle in altra sede.

CHERCHI (P.C.I.). E' lungi da me l'idea di offenderla, onorevole Muretti; solo mi meraviglia il fatto che non siano i democristiani a levarsi in difesa dell'E.T.F.A.S. Ma forse i democristiani conoscono meglio di lei la situazione dell'E.T.F.A.S. Comunque, le mie affermazioni sono documentate. Ho qui le copie delle disdette che l'E.T.F.A.S. ha inviato agli assegnatari; ed ho con me le copie dei contratti; disdette e contratti che dimostrano come gli assegnatari siano ridotti al rango di servi della gleba, e forse ad un rango inferiore, perchè in periodo feudale i lavoratori della terra non avevano la coscienza dei loro diritti e una carta costituzionale che ne sancisse il riconoscimento.

II LEGISLATURA

CCI SEDUTA

8 LUGLIO 1955

Sino ad oggi nessun assegnatario conosce il prezzo della terra che gli è stata concessa. Non basta: agli assegnatari vengono imposti i prezzi delle prestazioni che sono fissati unilateralmente dall'E.T.F.A.S. Così accade che l'aratura praticata con un trattore di proprietà privata costi due o tre mila lire ad ettaro in meno di quella eseguita dall'E.T.F.A.S. Altrettanto accade per la trebbiatura. Ad Alghero non esiste un solo assegnatario in possesso della copia del contratto, che l'E.T.F.A.S. ha fatto firmare senza discussioni. Il signor Azara, direttore dell'Ente ad Alghero, a me — e lei, onorevole Muretti, non potrà mettere in dubbio le mie parole — ha detto, all'incirca che i contadini avrebbero sporcato la copia del contratto; non l'avrebbero saputa conservare; l'avrebbero smarrita.

Per l'E.T.F.A.S. i contadini sono persone senza diritti, senza coscienza, senza capacità di discernere, senza intelligenza. Ma lei, onorevole Muretti, ha letto il contratto dell'E.T.F.A.S.? Vi è una clausola nella quale si afferma che, a giudizio insindacabile dell'E.T.F.A.S., in qualsiasi momento, senza contestazioni dei motivi, il contratto può essere disdetto. Così decine e decine di contratti sono stati disdetti dopo un anno o due senza che mai l'E.T.F.A.S. abbia dichiarato le ragioni della disdetta. Ma si sa per quali ragioni vengano date le disdette. Fiori Giovanni di Olmedo ha avuto la disdetta perchè ha tenuto nella sua casa una riunione di assegnatari. Ad un altro, Piras di Alghero, che aveva ricevuto di recente il premio della produttività, è stato riservato lo stesso trattamento perchè aveva distribuito un volantino per una riunione. E si potrebbe continuare con decine d'esempi. Questi sono i metodi che segue l'E.T.F.A.S. nei confronti dei contadini. Significativo, a questo proposito, è quanto si verifica a Fertilia. I coloni di Fertilia, che in vent'anni hanno redento le terre e che sono in possesso di un contratto che assegna loro la terra in proprietà, hanno avuto in larghissima percentuale (48 su 60) i contratti disdetti dall'E.T.F.A.S., perchè i loro terreni non sono soggetti alle proroghe agrarie. Gli impegni presi all'atto dell'assorbimento dell'Ente Sardo da parte dell'E.T.F.A.S., da Fanfani, segretario della De-

mocrazia Cristiana, e dal Ministro dell'agricoltura non vengono rispettati. Non solo: L'E.T.F.A.S., in dispregio alla legge, ancora prima che la Magistratura si sia pronunciata, applica la disdetta, non ritira il latte dai coloni, non accetta il loro bestiame, lascia che il bestiame muoia, non dà loro le prestazioni che per contratto è impegnato a dare.

Questo è malcostume! L'E.T.F.A.S. è una organizzazione che ha un solo obiettivo: quello di distruggere le libertà e i diritti del cittadino e del lavoratore. Non vi meravigliate dunque, colleghi della maggioranza, se gli assegnatari non votano democristiano o monarchico.

Ora, nei confronti di questo Ente (e concordo con l'onorevole Milia, il quale nei convegni e nelle assemblee di contadini a cui ha partecipato, in particolare nella zona di Monte Minerva, ha visto quale è la situazione), la Regione deve stabilire il suo controllo, per fare veramente dell'E.T.F.A.S. lo strumento di realizzazione della riforma fondiaria e uno strumento per la realizzazione di una più ampia riforma agraria. Non ha dunque significato parlare, come si fa nelle dichiarazioni programmatiche, di «coordinamento» degli enti. E' il controllo, che occorre!

Colleghi della Democrazia Cristiana, siete disposti a battervi per ottenere il controllo della Regione sull'E.T.F.A.S.? Fino a quando, attraverso enti e altri organismi, si realizza una attività che dalla Regione non viene nè coordinata, nè controllata, nè promossa, l'autonomia è colpita alla radice, onorevole Brotzu. L'autonomia è colpita alla radice in modo particolare dall'attività dell'E.T.F.A.S., che si pone in Sardegna come strumento di regresso.

Si potrà dire che le dichiarazioni programmatiche dell'onorevole Brotzu sono semplici, pratiche, rapidamente attuabili. L'onorevole Castaldi diceva che per la realizzazione del programma della nuova Giunta occorrono un anno e mezzo - due anni. Ma durerà tanto questa Giunta? Io credo che questa Giunta, più delle precedenti, avrà su di sé gli occhi e la vigilanza del popolo sardo, dei lavoratori sardi. L'onorevole Milia si illude quando pensa che questa Giunta non cadrà se non per un'opposizione della De-

II LEGISLATURA

CCI SEDUTA

8 LUGLIO 1955

mocrazia Cristiana. Io credo che ad opporsi a questa Giunta sarà soprattutto il popolo sardo, che ha già manifestato inequivocabilmente il suo giudizio negativo. A rovesciare questa Giunta saranno i lavoratori; i cinque puntelli monarchici non riusciranno a tenerla in piedi.

Non è da condividere l'opinione espressa dall'onorevole Castaldi secondo la quale non esiste oggi la possibilità di eleggere un Presidente della Giunta che non sia l'onorevole Brotzu. Questo non è vero. C'è ad esempio un aspirante alla Presidenza della Giunta: è una figura che appare immediatamente dietro l'onorevole Brotzu: l'onorevole Campus. Ad ogni modo, non è questo il problema, ma quello di non deludere l'attesa del popolo sardo per una Giunta diversa da quella che ci è stata presentata, una Giunta nuova, protesa al rinnovamento della Sardegna. Questo è il problema. Se vi è un orientamento politico nuovo, tendente al rinnovamento della Sardegna, gli uomini con cui formare la Giunta si trovano anche nel partito di maggioranza.

FRAU (P.N.M.). Basta prendere l'elenco telefonico.

CHERCHI (P.C.I.). Non spetta a noi indicare chi potrebbe sostituire l'onorevole Brotzu. A noi basta dire che l'onorevole Brotzu, col suo

programma, con le forze politiche alle quali si appella, non può assicurare il soddisfacimento delle aspirazioni del popolo sardo per l'applicazione dello Statuto speciale, per la realizzazione di una politica nuova, innovatrice. Secondo noi occorre procedere, con unità di intenti e di propositi, sulla strada che è stata indicata dall'atto di accusa dell'onorevole Corrias, sulla strada cioè che sempre ci ha indicato il popolo sardo. Occorre, cioè, una Giunta capace di dare ascolto ai richiami della coscienza dei Sardi, che reclamano una nuova politica; una Giunta che sappia avviare la Sardegna verso il rinnovamento.

La Giunta e il programma proposti dall'onorevole Brotzu non seguono questa strada; ed è perciò che il popolo sardo ha già manifestato nei loro confronti la sua netta opposizione, la sua condanna. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956